

Echi

della

Compagnia



Vita Spirituale - Sfide - Attualità - Storia

**NOVEMBRE
DICEMBRE
2009
N° 6**

Indice

Vita spirituale

- 4 Lettera del 26 novembre 2009
A tutte le Figlie della Carità
Suor Evelyne Franc, Superiora generale
- 6 Avvento 2009
A tutti i membri della Famiglia Vincenziana
Padre Gregory Gay, Superiore generale
- 11 Pista per la giornata di riflessione e di preghiera
«La fedeltà del Signore dura per sempre» (S. 116, 2)
Padre Javier Alvarez, Direttore generale

Attualità delle Province

Nomine

- 19 Nomine delle Visitatrici e dei Direttori provinciali

Visita dei Superiori

- 21 In occasione del 90° anniversario della Provincia di Slovenia
Visita della Madre Evelyne Franc e di Suor Zofia Daniscakova,
Consigliera generale.
Suor Cveta Jost, Corrispondente degli Echi
- 23 Nel 170° anniversario della presenza delle Figlie della Carità in
Turchia, visita di Madre Evelyne Franc e di Suor Françoise Petit,
Consigliera generale.
Le Sorelle della Turchia

Testimonianza delle Sorelle

- 26 Provincia dell'India del Nord
La casa Santa Caterina a Raikia, al centro delle violenze di
Kandhamal
Le Sorelle della Provincia
- 30 Province d'Italia
SOS dalla terra d'Abruzzo, la famiglia vincenziana risponde
Suor Maddalena Castrica, Figlia della Carità
- 35 Incontro internazionale dell'Associazione della Medaglia
miracolosa
Casa Madre delle Figlie della Carità, 15-20 novembre 2009
Padre Enrique Rivas, cm, Vice Direttore internazionale AMM.

Notizie brevi

37 * In memoria di Suor Vittoria Camiolo, Figlia della Carità
In occasione della visita del Direttore generale alla Regione di Albania

Storia della Compagnia

Preparazione del 350° anniversario della morte
dei Fondatori.

- 38 Santa Luisa de Marillac
XX secolo: Storia, memoria, meditazione (continuazione)
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi
- 47 Influenza reciproca di Vincenzo e di Luisa nella fondazione della
Compagnia delle Figlie della Carità.
Padre Benito Martinez, cm
- 57 Indice generale degli argomenti

Lettera 26 NOVEMBRE

Carissime Sorelle,

La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi!

Questo breve messaggio ha lo scopo, prima di tutto, di augurarvi una santa festa della Madonna della Medaglia Miracolosa e di santa Caterina, un gioioso anniversario della fondazione della Compagnia e un Avvento di grazia con Maria, per «prepararci ad andare incontro al Salvatore che viene, vigilanti nella preghiera e colme di gioia» (cfr. Marialis Cultus, 4). Colgo quest'occasione anche per condividere alcune notizie di famiglia.

Avete certamente seguito le informazioni sulle catastrofi naturali che hanno colpito, in questi ultimi mesi, l'Indonesia, le Filippine, l'America centrale, per citare soltanto le Province più colpite. Ogni volta, le nostre Suore si sono mobilitate per curare i feriti, nutrire gli affamati, consolare gli afflitti. Sono state confortate dal sostegno spirituale e materiale manifestato loro dalla "Compagnia senza frontiere". Continuiamo a pregare insieme per le popolazioni colpite. Anche se così spesso provate, sono ammirevoli per il coraggio di ricostruire e ricominciare...

La settimana scorsa, il Consiglio generale ha tenuto il secondo Consiglio speciale consacrato, tra l'altro, a una riflessione su futuri incontri internazionali di formazione, come risposta al desiderio espresso dall'Assemblea generale. In una seduta, Suor Germaine Price ha presentato una relazione sulle attività che porta avanti con la sua equipe nelle Commissioni dell'ONU. Ci ha spiegato quanto le risposte mandate da diverse Province a un'inchiesta sul reinserimento di persone emarginate siano state apprezzate. Queste risposte riflettono, infatti, la vostra conoscenza del campo e apportano dei suggerimenti molto concreti per rimediare alle difficoltà dell'inserimento. Cerchiamo di continuare a tessere questa rete di comunicazione tra noi che completa il servizio corporale e spirituale che rendiamo in ogni angolo del mondo, in collaborazione con tanti uomini e donne di buona volontà, e contribuisce, inoltre, a mettere in luce le lampanti ingiustizie presenti nelle nostre società.

Saremo unite per celebrare il nostro triduo comunitario, per ringraziare la Vergine Maria d'aver dato al mondo, con la mediazione di una Figlia della Carità, il messaggio della Medaglia; messaggio che fa seguito alla devozione di santa Luisa al Signore della Carità e alla fiducia da lei riposta in Maria come custode della piccola Compagnia. Quest'anno giubilare, in cui ricordiamo il 350° anniversario della morte di san Vincenzo e di santa Luisa, non è forse un tempo privilegiato per riflettere più intensamente sulle nostre

radici vincenziane e l'eredità spirituale lasciataci dai nostri fondatori? Non è l'occasione propizia per aprire, là dove siamo, una nuova pista al servizio dei poveri, una pista non etichettata o dal tracciato ancora incerto? Un tale evento comunitario deve stimolarci ugualmente a invitare i bambini e i giovani a impegnarsi in un'attività vincenziana in favore dei più poveri.

Entriamo con fervore nell'Avvento, tempo di preparazione all'accoglienza del mistero, tempo della speranza silenziosa prima che esploda la gioia. Contempliamo Maria, la semplice ragazza di Nazareth, pienamente fiduciosa nella Parola di Dio che la abita e la plasma, tutta centrata sull'evento a venire e tuttavia disponibile ai bisogni degli altri. Prendiamola come guida e, con lei, lasciamoci trasformare dallo Spirito!

Con la mia affettuosa dedizione e l'assicurazione della mia preghiera per ciascuna di voi,

Suor Evelyne Franc
Figlia della Carità

Lettera dell' AVVENTO

Carissime Sorelle e fratelli,

La grazia e la pace di Nostro Signore Gesù Cristo dimori nei vostri cuori ora e sempre!

Quando ero Direttore del seminario interno a Panama, e, nello stesso tempo, parroco dove si trovava il seminario, un confratello ed io, abbiamo progettato un programma speciale per l'Avvento con l'intento di ridare al Natale il suo giusto senso. Si trattava di una campagna contro il personaggio di Babbo Natale in favore del Bambino Gesù, il Figlio di Dio. Abbiamo portato avanti la campagna durante tutto l'Avvento ed abbiamo pensato allora di compiere un atto simbolico durante il rito penitenziale della vigilia di Natale.

Il mio confratello ed io abbiamo pensato di fare così, dopo aver costatato, che nel nostro ambiente di impegno pastorale, si insinuava un sottile mutamento del senso del Natale. All'inizio, quando sono arrivato a Panama, l'esperienza del Natale si focalizzava sempre sulla nascita del Bambino Gesù, il Dio Bambino. L'accento era chiaramente posto sull'aspetto religioso dell'incarnazione di Dio nella nostra umanità. Poi, a poco a poco, col passare degli anni, attraverso le potenti tecniche pubblicitarie (del marketing), l'idea del Natale venne lentamente sostituita con immagini dell'aspetto commerciale della festa, con il personaggio di Babbo Natale in tutti i negozi, il quale era perfino offerto in regalo alla gente, perché ci si decorasse le case e le porte d'ingresso. Era triste constatare come in un modo così subdolo e astuto, il vero senso del Natale stava per essere sostituito con un'incalzante sollecitazione a far parte della società dei consumi.

Vorrei attirare l'attenzione sulla festa del Natale, particolarmente durante l'Avvento, per riscoprire il vero senso, purificando i nostri atteggiamenti, affinché la nostra identità sia veramente in armonia con la fede cristiana. Si tratta della nascita di Dio nella nostra vita attraverso la persona del Dio Bambino, Gesù, un aspetto molto importante nella spiritualità di San Vincenzo de Paoli. Dio che si è fatto carne, si unisce alla nostra umanità, perché, nelle nostre relazioni con gli altri e specialmente con i poveri, noi possiamo divenire come Lui.

Durante l'Avvento vorrei che riflettessimo su un aspetto speciale e importante della festa del Natale, per comprendere la nascita di Gesù Nostro Signore come la nascita di Colui che viene a portare nel mondo l'armonia e la pace. Egli è il Principe della Pace e tale lo contempliamo nella Sacra Scrittura lungo tutto il periodo dell'Avvento e del Natale. Il

desiderio di approfondire la nostra riflessione sul tema della pace è nato in me nel vedere la situazione del mondo in cui viviamo.

In ogni angolo del mondo vediamo distruzioni, guerre tra nazioni, violenze tra i popoli, violenze tra bande nei quartieri e perfino nelle famiglie. In questo clima di violenza del mondo, in cui viviamo, esiste la ricerca, la lotta, l'angoscia per vivere in una maggiore sicurezza. Capita sovente che si tenti di ottenere la "sicurezza" producendo nuove armi di maggior potere distruttivo del nemico. In questo modo però la sicurezza che si pensava di aver raggiunta non farà altro che generare nuova angoscia. Questa non è sicurezza.

Molte persone dicono che dopo l'esperienza dell'11 settembre negli Stati Uniti, viviamo in un mondo che cerca la propria sicurezza ad un punto tale che siamo divenuti incoscienti e perfino indifferenti alla garanzia di una vera pace per coloro che si trovano al di fuori del nostro ambito. Vogliamo proteggere i "nostri" chiudendoci in noi stessi. Vogliamo avvicinarci a ciò che è conosciuto e perfino a ciò che consideriamo come la nostra dimora, perchè ci dà l'illusione di sicurezza.

L'atteggiamento consumistico che si insinua a tutti i livelli nel nostro villaggio globale si accentua nel periodo di Natale. Dobbiamo vivere la sfida di rivolgerci al Principe della Pace che, con l'annuncio della venuta del Regno di Dio, c'invita ad atteggiamenti che conducono ad una vera armonia e a buone relazioni fra tutti i popoli.

Vorrei proporre alla nostra riflessione un punto concreto, riguardante la promozione della pace e l'armonia nel mondo, che si manifesti prima di tutto attraverso una reale preoccupazione dei bisogni altrui.

In vista della celebrazione del 350° anniversario della morte di Santa Luisa e di San Vincenzo nel 2010 , i responsabili internazionali della Famiglia Vincenziana hanno istituito un Comitato dei progetti per promuovere in modo particolare un'iniziativa a favore dei più poveri tra i poveri, iniziativa che coinvolge tutti i rami della Famiglia. Si vorrebbe che questa iniziativa fosse vista come una continuazione di quanto la Famiglia Vincenziana sta portando avanti per promuovere un cambiamento sistemico. Fra le varie opzioni suggerite, i responsabili del Comitato hanno pensato di scegliere il progetto che prevede l'offerta di un microcredito ad Haiti. Si è visto, infatti, che un tale progetto accompagnato da programmi educativi e servizi sociali adeguati, si è dimostrato uno strumento efficace per migliorare le condizioni di vita di molta gente che vive nella povertà. Si pensa inoltre che un tale progetto possa servire da modello applicabile anche ad altri luoghi.

Vi incoraggio durante questo periodo di Natale , particolarmente quando pensiamo di dare qualche cosa di noi stessi agli altri per mezzo di regali, a compiere questo gesto in modo da liberarci dagli atteggiamenti tipici del consumismo che talvolta, anche senza rendercene conto, possono indurre a comportamenti che creano differenze tra chi ha e chi non ha e causano divisioni, invece di promuovere la pace tra i popoli. Sono questi atteggiamenti, spinti fino all'estremo, che generano la violenza e distruzione e che osservare oggi nel mondo. La maggior parte delle volte la violenza è provocata dal fatto che le persone non arrivano neanche a poter soddisfare i loro bisogni fondamentali e ciò li spinge a cadere nella trappola della violenza, pensando in tal modo di migliorare un po' la vita.

Durante questo tempo d'Avvento, come famiglia Vincenziana, pensiamo a cambiare atteggiamento per passare dalla sottomissione passiva alla società dei consumi, al dono di sé o a un tipo di dono diverso, fatto a coloro che sono nel bisogno. In tal modo contribuiremo, in modo concreto, a far sì che nel mondo regni l'armonia e la pace.

Voglio proporre alla nostra riflessione un secondo punto che concerne la promozione della pace. Pochi giorni fa, il Consiglio Internazionale di "Pax Christi" ha espresso il desiderio di visitare, a Roma, la nostra curia generalizia. Con molta cordialità abbiamo creato lo spazio del dialogo e cercato il momento più opportuno per accoglierlo. All'incontro erano presenti uno dei miei assistenti, una Figlia della Carità che lavora nella Curia, un confratello molto impegnato nelle attività di "Giustizia e Pace", alle quali anche noi vogliamo partecipare, in quanto Famiglia Vincenziana internazionale. Penso che sarebbe bene esaminarci e riflettere sulla possibilità di collegarci ad un movimento internazionale come "Pax Christi".

"Pax Christi" è nata alla fine della seconda guerra mondiale quando un gruppo di persone francesi e tedesche si sono riunite per pregare insieme, cercare la riconciliazione e ricominciare a lavorare per la pace dopo anni di conflitti dolorosi. Questo stesso spirito continua anche oggi ad ispirare il movimento internazionale "Pax Christi" che riunisce persone comuni provenienti da diversi ceti e culture, che riflettono e agiscono in una visione sacrale della pace, della riconciliazione e della giustizia per tutti. In un mondo sconvolto dalla violenza, dal terrorismo, dalla crescente ineguaglianza e da una mancanza di sicurezza a livello mondiale, questa visione è più che mai necessaria.

Permettetemi di parlarvi un po' più di "Pax Christi" perché possiate riflettervi personalmente. "Pax Christi" è un gruppo cattolico mondiale per la pace. Alcune istituzioni membri di questo movimento hanno origini diverse e sono conosciute sotto un diverso nome. Tutte, però, condividono la convinzione che la pace sia possibile e che il ciclo

vizioso della violenza e dell'ingiustizia possa essere interrotto. In quanto gruppo fondato sulla fede, "Pax Christi" internazionale cerca di giungere ad una trasformazione, facendo della religione una forza inequivocabile per la pace e la giustizia. "Pax Christi" è un'istituzione cattolica per la sua origine e per la sua tradizione; è fortemente impegnata nella collaborazione con altre tradizioni religiose e con tutti coloro che condividono gli stessi obiettivi.

Lavorare per la pace significa lavorare contro la violenza e "Pax Christi" cerca di individuare le cause principali della violenza. Per risolvere i conflitti fa ricorso a mezzi non violenti il che presuppone il rinforzo delle fondamenta di una società serena: diritti dell'uomo, democrazia e stato di diritto. "Pax Christi" favorisce l'educazione alla pace, alla mediazione e il lavoro con i giovani. Opera per creare una cultura di pace e aiuta le persone nel loro cammino verso la riconciliazione e la speranza.

Che cosa possiamo fare? Io suggerisco, fratelli e sorelle, che come Famiglia Vincenziana, troviamo nella nostra vita di tutti i giorni e nel servizio dei poveri mezzi per approfondire il nostro impegno per la giustizia e la pace. So che lo facciamo già, ma la celebrazione del Natale ci offre un'occasione speciale per rinnovare la nostra risposta. Questo dovrebbe essere l'impegno principale di tutti coloro che vivono il carisma di San Vincenzo De Paoli, lui che ha tanto cercato la tranquillità e la pace soprattutto per i poveri spesso vittime della violenza, della distruzione e della guerra. Possiamo sostenere il lavoro di "Pax Christi" col nostro lavoro e la nostra preghiera, con il dare risalto alla sua attività, come sto facendo io con questa lettera in occasione dell'Avvento. "Pax Christi" Internazionale riceve volentieri anche un contributo economico come aiuto nei suoi sforzi rivolti a sradicare la violenza e stimolare una cultura di pace così necessaria nel mondo d'oggi.

Cari Fratelli e Sorelle, poiché in questo tempo d'Avvento cominciamo a rifletter sul vero senso del Natale, facciamoci promotori di pace in una società portata alla violenza, società spesso provocata da un mondo egoista, materialista, consumista, che genera piuttosto divisioni e non tranquillità... Riflettiamo sul vero significato del Natale, della nascita di Gesù e mettiamo da parte le altre immagini che il mondo ha creato solo per soddisfare i nostri bisogni personali e materialistici dimenticandoci di chi è nel bisogno.

Come Famiglia Vincenziana entriamo in comunione con persone provenienti da luoghi e contesti diversi e operiamo partendo dal nostro modo di vedere la pace, la riconciliazione e la giustizia per tutti. Qualcosa, dunque, che è al centro della nostra spiritualità.

Come ha detto San Vincenzo de Paoli: «Chiedete alla sua divina bontà di dare alla Compagnia lo spirito di unione... poiché noi siamo chiamati a riconciliare le anime con Dio e gli uomini tra loro» (Cfr. Conferenze ai missionari, nuova edizione Italiana)

Vostro fratello in San Vincenzo
G. Gregory Gay, C.M.
Superiore Generale

Padre J. Alvarez, Direttore Generale

Pista per la giornata mensile di riflessione e di preghiera

«La la fedeltà del Signore dura per sempre»

(S 117, 2)

Ai nostri giorni, la fedeltà non è più un valore sociale apprezzato come un tempo. I cambiamenti rapidi e profondi nel campo del pensiero e la ricerca sfrenata delle novità in tutti i campi della vita, rimettono in causa il senso della fedeltà. Non è più considerata un grande valore riconosciuto da tutti, soprattutto in Occidente dove è frequente rompere i propri impegni, importanti o no, trovando questo normale. Le persone si abituanano a questa cultura “usa e getta” e questo, anche nelle esperienze e scelte di vita più serie.

Viviamo la fedeltà alla vocazione vincenziana in un contesto culturale dove tutto sembra provvisorio. Per questo ci vengono alla mente molti interrogativi: la fedeltà è ancora possibile oggi? Che cosa significa rimanere fedeli alla vocazione ricevuta da Dio? Come vivere e crescere nella fedeltà? La prima risposta che ci viene spontanea è quella della perseveranza, ossia custodire la propria vocazione, vivere nella Compagnia fino alla morte; la fedeltà però ha anche altri aspetti: combattere la routine alimentando il fuoco della vocazione; vivere con entusiasmo gli impegni del servizio; non lasciarsi prendere da un certo imborghesimento di una vita poco esigente... Tutto questo può essere contenuto nell'espressione «fedeltà creativa e audace». Per San Vincenzo, la fedeltà significa, prima di tutto, la costanza e la perseveranza nella vocazione. Nelle Conferenze del 22 settembre 1647 e del 3 giugno 1653 alle prime Suore, è molto chiaro. Tuttavia, in quella del 4 marzo 1658, egli sottolinea un altro aspetto della fedeltà: «Ma sono nella Compagnia da tanti anni! – Non si giudica dalla lunghezza del tempo se una suora è degna di portare il bel nome di Figlia della Carità, ma piuttosto se è rivestita interiormente di questa veste della carità per Iddio e per il prossimo. La figlia della Carità consiste in questo»(Conf. S. V. p. 1274 ed. Ital.).

LE BASI DELLA FEDELTA'

La Sacra Scrittura descrive il rapporto di Dio con il suo popolo. Da sempre, dall'inizio dell'umanità, Dio ha manifestato il suo amore agli uomini. L'iniziativa viene da Lui e continua fedelmente, attraverso i secoli, nonostante il peccato e l'infedeltà del popolo eletto. Questo impegno e questa fedeltà di Dio per l'umanità culminano con Gesù di Nazareth.

La fedeltà umana, la nostra, si appoggia su Dio. Per coloro che seguono Gesù Cristo, non c'è altro punto d'appoggio. Grazie alla fedeltà di Dio alle sue promesse e al suo amore eterno, possiamo essere fedeli alla nostra vocazione cristiana e vincenziana. Nella Bibbia, i riferimenti sulla fedeltà di Dio sono innumerevoli. Nel salterio, si trova un numero incalcolabile d'invocazioni sulla fiducia in Dio. Queste invocazioni scaturiscono dalle situazioni umane più diverse; nella serenità e la pace, nella persecuzione e la fatica, nello scoraggiamento e l'oscurità, ecc. «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce» (Salmo 22,1-2). «Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido» (S. 39,2). «Signore, tu dai luce alla mia lampada, mio Dio rischiarerà le mie tenebre» (S. 18, 29). «Nell'angoscia mi hai dato sollievo» (S. 4,2).

E' chiaro che Dio è il fondamento della nostra fedeltà; come dice San Paolo, «senza di Lui non possiamo far nulla» (cfr. 1 Co 12,3). La Sacra Scrittura dice anche che il grado di fedeltà è proporzionale alla nostra fiducia in Dio. La vita d'Abramo è un esempio di fedeltà e di fiducia in Dio a tutta prova. Per questo il Nuovo Testamento lo presenta come modello di fede.

Dio gli dà un ordine che è, nello stesso tempo, una promessa. «Esci dalla tua terra ...Farò di te una grande nazione» (Gn.12, 1-4). Abramo crede in questa parola. La sua fede lo spinge ad andare contro corrente del buon senso e delle leggi della natura: egli «partì senza sapere dove andava» (Eb. 11,8).Gli anni passano, nessun segno viene a confermare che sarà padre di una grande nazione, non ha figli nonostante molte promesse di Dio. Se pensiamo ai sentimenti interiori di Abramo...certamente doveva soffrire e dubitare; avanza in età e Dio resta muto. Tuttavia, continua ad aspettare con fiducia la realizzazione delle promesse, non ostante le leggi fisiche alle quali lui e sua moglie sono inevitabilmente sottomessi.

Infine, Dio gli manda il figlio che aveva tanto desiderato. Questo fatto rafforza la sua fede. Ma, Dio lo sottomette ad un'ultima prova, ad una terribile "notte oscura" per purificare per sempre la sua fedeltà:...

«Su,prendi tuo figlio, il tuo diletto che ami, Isacco, e va nel territorio di Moria, ed offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Gn. 22,1-3).Cerchiamo di capire i sentimenti di Abramo, per anni, desidera avere un figlio, dopo, troppo vecchio, perde la speranza d'avere una discendenza. Ma un giorno, Dio gli promette un figlio. Abramo ci crede perché niente è impossibile a Dio. Dopo diversi anni di speranza e di disperazione, il bambino della promessa arriva e, allora, Abramo può morire in pace. E' proprio in quest'ultima tappa della sua vita che Dio gli chiede di sacrificare suo figlio, contro ogni logica umana e il buon senso più elementare. Abramo continua ad avere fiducia in Dio (Gn. 22, 3-12).A contro corrente dell'evidenza e del buon

senso, egli si abbandona e si dà a Dio, dandogli totalmente la sua fiducia, senza condizionamenti. Ecco perché Abramo è stato fedele a Dio lungo tutta la sua vita, anche se questo non era facile.

La storia di Abramo rivela chiaramente i due volti della fedeltà: il diritto, è la fedeltà di Dio che finisce sempre per compiere le sue promesse; il rovescio, è la risposta dell'uomo che prende tonalità differenti, secondo il grado di fiducia riposta in Dio.

LA FEDELTA' DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ'

L'esortazione Vita consecrata utilizza costantemente l'espressione «fedeltà al carisma» per parlare delle diverse maniere di seguire il Cristo in ogni Istituto religioso. La varietà dei carismi è una ricchezza voluta dallo Spirito Santo autore di tutti i doni, e la Chiesa la difende con convinzione. San Vincenzo raccomandava alle Suore di rispettare e di ammirare tutte le forme di vita religiosa, ma chiedeva con insistenza di amare e di essere fedeli allo stile di vita proprio della Compagnia, che Dio aveva ispirato ai Fondatori per la sua Chiesa. Secondo il pensiero di San Vincenzo, la fedeltà globale al Vangelo, alla vita cristiana, alla Chiesa non basta. La fedeltà della Figlia della Carità si riferisce necessariamente agli elementi essenziali della sua ragion d'essere nella Chiesa. Inoltre, la fedeltà deve ravvivare l'essere e l'opera della Figlia della Carità, diversamente la sua fedeltà sarà più morta che viva. Vediamo in pratica come fare.

Vocazione scelta

Non si tratta soltanto di custodire la propria vocazione, di resistere e perseverare, ma con molta pena ed aridità interiore; comprendere la fedeltà in questo modo è impoverirla. La fedeltà non può essere associata ad una mancanza di vitalità spirituale, ad una routine quotidiana o ad un servizio dei poveri realizzato unicamente su piano professionale. La fedeltà non è mai una virtù passiva, ma sempre dinamica ed audace che fa guardare in avanti e verso l'alto. Non si accontenta dell'acquisito, ma invita ad approfondire le motivazioni che hanno portato ad impegnarsi nella vocazione specifica della Compagnia. Le Costituzioni invitano le Figlie della Carità a prendere sul serio la loro formazione per: «acquisire convinzioni che consolidino e unifichino il suo dono totale a Dio» (C. 50) Assunta dopo più o meno tempo, la scelta di vita deve continuare ad irrigare la volontà, l'intelligenza, le attività, le motivazioni, i comportamenti... tutte le dimensioni della vita .

«Date a Dio ... in Comunità... per il Servizio di Cristo nei poveri» (Cost. Cap. II)

La fedeltà spinge le Figlie della Carità a vivere in stretta unione i tre aspetti della loro vita, senza separarli, diversamente sarebbe un fedeltà «a pezzi». Servire i poveri al di

fuori di una vita tutta data a Dio non ha senso: «Servire i poveri non è abbastanza» diceva San Vincenzo alle prime Suore, anche molte persone lo fanno per altre ragioni. Le Figlie della Carità servono i poveri perché il servizio è l'espressione della sua vita tutta data a Dio. La costituzione 16b è chiara: «Il servizio è per loro l'espressione del dono totale a Dio nella Compagnia e gli dà il suo pieno significato» Un servizio che non trova la sua sorgente in Dio, indebolisce le altre dimensioni della vocazione e porta inesorabilmente al professionalismo, ossia ad un servizio senz'anima. Con la mistica vincenziana, si acquistano le forze per servire, anche quando è duro ed esigente. Nel suo libro "La città della gioia" Dominique Lapierre scrive che un giorno, un giornalista americano andò in India per incontrare Madre Teresa di Calcutta. La trovò mentre curava un povero che aveva una piaga ripugnante. Le disse: «Madre Teresa, io non farei questo neanche per un milione di dollari», «neanch'io» rispose.

Nella spiritualità vincenziana, la Comunità è per la missione. Ecco altre due elementi per essere veramente fedeli. Come vivere questi due poli (missione e comunità) in modo armonioso? Ci si arriva nella misura in cui la Comunità prepara la missione, l'organizza e la rivede. La comunità dà la forza per il servizio e, in contraccambio, questo arricchisce le relazioni comunitarie. Le relazioni amichevoli sono importanti per vivere bene questi due poli, diversamente il pensiero e l'entusiasmo sono volti unicamente verso il servizio, e il lavoro diventa sempre più assorbente. Per vivere la Comunità e la Missione in modo armonioso, occorre darsi interamente alla Comunità e, nello stesso tempo, prendere sul serio il servizio affidato. Se uno di questi due poli non è rispettato la fedeltà s'indebolisce.

Lo spirito della Compagnia

La fedeltà incoraggia le Figlie della Carità ad identificarsi al suo spirito specifico. San Vincenzo sapeva che le Figlie della Carità non erano le sole, nella Chiesa, ad occuparsi dei poveri. Diceva loro: «Ora, ... è necessario che sappiate la differenza che passa tra la vostra Compagnia e molte altre che fanno professione di assistere i poveri come voi, ma non nello stesso modo». Più in là, continuava: «Dovete dunque sapere, mie care sorelle, che lo spirito della vostra Compagnia, consiste in tre cose: amare Nostro Signore e servirlo in spirito di umiltà e di semplicità. Finché la carità, l'umiltà e la semplicità saranno tra voi, si potrà dire: «la Compagnia delle Figlie della Carità vive ancora», ma quando non vi si vedranno più queste virtù, allora si dirà: «La povera Carità è morta»....Dov'è la carità di quella Suora che non ha né umiltà né semplicità, e non serve i poveri alla buona, con amore? E' morta. Ma se ha queste virtù, vive, perché sono la vita del suo spirito. Chi vi vede dovrebbe riconoscervi da tali virtù». Per capire l'importanza di questo testo, bisogna guardare il contesto nel quale San Vincenzo ha tenuto questa conferenza. Lui stesso dice,

«Se vi è stata mai fatta una conferenza proficua, è proprio questa (parlando dello spirito della Compagnia). Se c'è una cosa al mondo che dovete chiedere a Dio, è il vostro spirito».

La fedeltà ha un legame particolare con lo spirito della Compagnia, san Vincenzo l'ha spiegato dettagliatamente, secondo il linguaggio del suo tempo. Le Costituzioni presentano l'attualizzazione di queste tre virtù specifiche che riassumono questo spirito (cf. C.13 e C.18). La cosa più importante è sapere come far crescere interiormente lo spirito della Compagnia e mettere in pratica le tre virtù specifiche che danno un colore particolare all'identità della Compagnia. Una buona formazione iniziale e continua può aiutare molto le Figlie della carità a far crescere in loro il proprio spirito.

COLTIVARE LA FEDELTA'

Gli specialisti di San Vincenzo sono unanimi nel riconoscere il suo realismo e il suo senso pratico in tutto. Aveva in sé grandi convinzioni e le viveva con i piedi in terra. Un giorno, parlando alle prime Suore della necessità di coltivare la fedeltà, cominciò col descrivere una situazione molto concreta, valida ancora oggi: «Ma, vi confesso, signore, che per un anno o forse per sei mesi, volavo, talmente ero fervorosa, andavo a servire i poveri tanto volentieri, dicevo loro tante belle cose, provavo tanta soddisfazione nell'ascoltare le letture spirituali, nel parlare e nel sentir parlare di Dio, e tutto mi sembrava facile. Ma, con il tempo, tutto è cambiato, poiché di tutto questo non mi rimane più nulla: non ho più fervore, faccio tutto tanto per fare; le letture e le conferenze non mi toccano; se vado a servire i poveri è unicamente perché devo andarvi» (Conf. S.V. alle F.d.C. il 3 giugno 1653 pp.53-54).

E' normale che chi viaggia senta la fatica del cammino. Col passare degli anni, la persona che ha risposto alla chiamata di Dio cominci a sentire la fatica, un indebolimento fisico, psicologico ed anche spirituale. La «notte oscura» non è riservata soltanto a quelli che Dio ha chiamato alle più alte vette della vita spirituale. E' un programma più o meno frequente per quelli che decidono di seguire Gesù Cristo e di servire i poveri. Dobbiamo considerarla come una prova di purificazione. Quando la fatica e la noia sopraggiungono è il momento di rivivificare, coltivare e riaffermare questo atteggiamento fondamentale chiamato «fedeltà». La noia e la fatica non sono sempre causate da una situazione interiore personale. Qualche volta, la società rende difficile il nostro cammino nella vocazione, sia a causa dell'incredulità e il secolarismo che fanno vacillare le nostre convinzioni di fede, sia per gli attacchi della società dei consumi che fanno perdere l'equilibrio della nostra vocazione e missione. Perché la fiamma della vocazione continui ad ardere occorre sempre riaffermare il nostro impegno di fedeltà. Vediamo alcuni mezzi:

Curare la relazione con Dio nella preghiera

Secondo quanto è stato detto precedentemente, Dio è il fondamento della fedeltà, così, la nostra fedeltà si fortifica nella preghiera, nella relazione personale con Lui «...so a chi ho creduto e sono pienamente convinto che egli ha potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno» (2Tm. 1,12) scriveva san Paolo al suo discepolo Timoteo, in un momento difficile della sua vita. Infatti Paolo era stato tradito da alcuni cristiani dell'Asia ed era in prigione. Una relazione d'abbandono e di fiducia in Dio, egli che ha il destino del mondo tra le sue mani, fortifica, più di tutto la base della vocazione

Vorrei sottolineare l'importanza della preghiera personale per costruire la fedeltà e dare vigore al nostro cammino nella vocazione (cf. C.21). Una preghiera personale profonda e quotidiana produce una spiritualità solida, un'affettività equilibrata ed una grande stabilità nella vocazione. Infatti, la preghiera personale, fatta con serietà e perseveranza, tocca la persona e la trasforma interiormente. Poco a poco, i suoi criteri, i suoi sentimenti e i suoi comportamenti cambiano. Divengono più chiari, più aperti, più universali. La preghiera personale profonda forma la libertà personale ed invade tutta l'affettività.

Vivere intensamente il quotidiano.

Il tempo della nostra vita scorre giorno dopo giorno, i momenti si succedono, non possiamo viverli concentrandoli totalmente. E' come un fiume che scorre costantemente: il passato è già fuori della nostra portata, il futuro non c'è ancora, resta solo il presente per realizzarsi nella vita. Dunque abbiamo interesse a vivere bene il presente, a dare un senso a tutto a tutto ciò che facciamo, così, saremo sicuri di fare la volontà di Dio, di consolidarci nella nostra vocazione. Fare la volontà di Dio è il cammino più sicuro per la fedeltà e, nello stesso tempo, la migliore garanzia di riuscita nella propria vita. Il Papa Giovanni XXIII diceva volentieri: «Io sono come un sacco vuoto che Dio vuol riempire. Io mi occupo soltanto di fare la volontà di Dio giorno dopo giorno. Vi assicuro che questa vita è la più bella». San Vincenzo si esprimeva quasi nello stesso modo. «Oh! quale felicità... fare sempre e in ogni cosa la volontà di Dio!» (S.V. conf. Ai Missionari del 15 ottobre 1655, sulla «conformità alla volontà di Dio»).

Il Vangelo ci invita ad acquisire la saggezza delle piccole cose per vivere la fedeltà nelle grandi: «Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere sul molto; entra nel gaudio del tuo Signore» (Mt.25,21). Facendo il commento su questo testo biblico, san Vincenzo diceva: «Essere dunque fedeli nel poco, mie care sorelle, è tutto dire». (S.V. alle prime Suore conf. del 3 giugno 1653 sulla Fedeltà a Dio) Questo poco è il quotidiano: il servizio, il lavoro, il tempo comunitario, la preghiera, la visita fraterna, il

buon uso del tempo, ecc. Si tratta di vivere l'ordinario delle nostre giornate in modo straordinario, questo modo di vivere il presente garantisce la pienezza e il senso di tutta la vita, e permette anche di conservare il nostro ideale sempre vivo e dinamico che orienta tutta la vita. In altre parole, la risposta alla volontà di Dio si manifesta costantemente con uno spirito vigilante e attento che ci riempie di gioia nel cammino della nostra vocazione.

Saper apprezzare la vita comunitaria

Indubbiamente, la Comunità costituisce un aiuto importante per la fedeltà. E' un dovere di giustizia riconoscerlo. I giudizi troppo duri sulla vita comunitaria non permettono di vedere in tutta serenità ciò che è buono in essa.

Per cominciare, la vita comunitaria accoglie ogni Suora e le dà i mezzi necessari per far crescere le diverse dimensioni della sua vita vincenziana. Dio stesso ci dà Suore, chiamate come noi, che ci aiutano nel nostro percorso di fedeltà. La Comunità ci aiuta a crescere nella nostra vocazione in molti modi: l'Eucaristia, il sostegno della fraternità, gli scambi comunitari, la correzione fraterna, i tempi di distensione, il servizio dei poveri fatto a nome della Comunità, il beneficio della preghiera delle suore anziane, ecc. In questo inventario di mezzi dobbiamo ricordare che ognuna ha il dovere di costruire la Comunità, senza accontentarsi d'esserne semplici consumatrici. Possiamo dire che ciascuna ha il dovere di vegliare sulla fedeltà della sua Sorella. La domanda lanciata da Caino a Dio agli inizi della umanità : «sono forse io il custode di mio fratello?» (Gn. 4,9) era priva veramente di solidarietà. Alla luce del Vangelo, questa domanda è diventata un' affermazione: «Sì, io sono il custode di mio fratello».

Gli anniversari della nostra vocazione, i giubilei celebrati in Comunità sono buone occasioni per rafforzare lo spirito della vocazione e il senso della famiglia. Ogni celebrazione è un riconoscimento pieno di gratitudine per l'amore di Dio e per il dono della nostra vocazione.

CONCLUSIONE: COME CUOCERE UNA RANA

Termino questa riflessione sulla fedeltà con una storiella molto significativa del filosofo francese Olivier Clerc. Immaginate una pentola piena d'acqua fredda, dove nuota tranquillamente una rana. Immaginate anche che qualcuno la metta sul fuoco, l'acqua comincia a riscaldarsi poco a poco. La rana si sente veramente bene in quest'acqua che ha perso la sua sensazione di freddo intenso. Poco a poco, l'acqua diventa tiepida. La rana continua a nuotare e si sente felice di questo benessere, non dubita di niente. La temperatura dell'acqua continua a salire. Ora l'acqua è calda. La rana comincia a sentirsi a

disagio, un po' stanca, con un leggero mal di testa, le sue zampe hanno perso un po' della loro mobilità, ma malgrado tutto, non ha paura di continuare a nuotare .

La temperatura dell'acqua sale ancora e, ora, la rana si sente veramente a disagio. Non nuota più, le sue zampe sono intorpidite. Vorrebbe saltar fuori dal recipiente, ma non ha più la forza di farlo. La sua vista è offuscata, ha le vertigini. Resta raggomitolata in fondo alla pentola. La temperatura continua a salire e la rana finisce per morire e per cuocersi. Vedete, se avessero messo la rana in una pentola con l'acqua a 50 gradi, immediatamente, con un salto sarebbe uscita dal recipiente. Ma far riscaldare l'acqua in modo progressivo è perfido.

Le piccole infedeltà alla vocazione possono portare alle grandi, fino ad una totale paralisi, in definitiva fino alla morte, Fortunatamente anche il contrario è certo. La fedeltà del futuro si costruisce nel presente, sempre partendo da piccoli impegni. «Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere sul molto; entra nella gioia del tuo Signore» (Mt. 25,21).

Padre Javier Álvarez
Direttore Generale

Un grande grazie per tutti gli auguri di buone feste espressi in occasione del mio Santo Patrono, di Natale e del Nuovo Anno. Tra voi qualcuna mi chiedeva preghiere per qualche situazione precisa. Siate sicure che ho presentato in modo particolare tutte le vostre intenzioni al Signore.

In quest'anno 2010 in cui celebriamo il 350° anniversario della morte di San Vincenzo e di Santa Luisa, che Dio accordi ai Vincenziani la grazia di prendere sempre più coscienza della bellezza e dell'attualità della nostra vocazione!

Xavier Alvarez
Direttore generale.

**Nomine delle Visitatrici
e
dei Direttori Provinciali**

PROVINCIA D'ALBANY, NEW-YORK: Suor Louise GALLAHUE è stata nominata Visitatrice in sostituzione di Suor Kathleen APPLER, l'8 settembre 2009.

PROVINCIA DI CURITIBA: Suor Paula PEREIRA ALVES è stata riconfermata Visitatrice per tre anni , l'8 settembre 2009.

PROVINCIA DI FRANCIA NORD: Suor Marie-André CADET è stata nominata Visitatrice in sostituzione di Suor Françoise PETIT, l'8 settembre 2009.

PROVINCIA DI CALI: Suor Maria Lia GIRALDO HERRERA è stata riconfermata Visitatrice per tre anni, il 23 settembre 2009

PROVINCIA DI CUBA: Suor Fara GONZALEZ CONZALEZ è stata nominata Visitatrice in sostituzione di Suor Iliana SUAREZ PEREZ il 23 settembre 2009

PROVINCIA DEL GIAPPONE: Suor Janet NUNOGAMI è stata nominata Visitatrice in sostituzione di Suor Madeline HARA, il 23 settembre 2009.

PROVINCIA DELLA SLOVACCHIA: Suor Alzbeta VOLOSINOVA è stata riconfermata Visitatrice per tre anni , il 23 settembre 2009.

PROVINCIA DI SAN SEBASTIAN: Suor Manuela RUBIO AGUADO è stata nominata Visitatrice in sostituzione di Suor Maria Carmen PEREZ GONZALEZ, il 21 ottobre 2009.

PROVINCIA DELLE FILIPPINE: Suor Maria Teresa MUEDA è stata riconfermata Visitatrice per tre anni l'11 novembre 2009.

PROVINCIA DEL PERU': Suor Miguelina FLORIDO PECHEAROVICH è stata nominata Visitatrice in sostituzione di Suor Marina Isabel MELENDEZ MELENDEZ il 2 dicembre 2009.

* * * * *

PROVINCIA DI SAINT LOUIS (USA): Il Padre John Francis CLARK è stato riconfermato Direttore delle Figlie della Carità per tre anni, l'11 marzo 2009

PROVINCIA DELL'AFRICA DEL NORD: il Padre Christian MAUVAIS è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità, l'11 Marzo 2009.

PROVINCIA DI SANTO DOMINGO: IL Padre Alejandro PAULINO PERALTA è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità il 27 ottobre 2009

PROVINCIA DELLA BOLIVIA: Il Padre VASQUEZ DUQUE è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità, il 28 ottobre 2009.

PROVINCIA DI COLONIA: Il Padre Georg WIT è stato riconfermato Direttore delle Figlie della Carità , il 28 ottobre 2009

Visita dei Superiori

Provincia della Slovenia
In occasione del 90° anniversario della Provincia
Visita della Madre Evelyne Franc
E di Suor Žofia Daniškakova Consigliera generale

Un proverbio sloveno dice «breve visita – dolce visita»! Effettivamente, abbiamo sperimentato questa verità quando Suor Evelyne Franc, Superiora generale, accompagnata da Suor Žofia Daniškakova, Consigliera generale per le lingue slave, ci hanno dato la gioia di essere con noi durante questi due giorni... Sono stati brevi ma intensi. Abbiamo ringraziato il Signore per questa visita che coincideva con la visita di Maria a Caterina Labouré, 179 anni prima.

Questa giornata del 18 luglio 2009 era stata scelta per la celebrazione del 90° anniversario della fondazione della Provincia Slovena, antica Provincia della Jugoslavia che era stata fondata dalla Provincia Austriaca nel 1919, dopo la prima guerra mondiale. Come ha ricordato Suor Bernarda, Visitatrice, la Provincia Slovena si è sviluppata in Serbia, in Croazia e, un po' più tardi, in Macedonia e nel Kosovo. In questo periodo la Provincia ha conosciuto un vero sviluppo. In tutti i luoghi dove lavoravano, le Suore erano molto vicine ai poveri e li hanno serviti con grande amore inventivo.

Poi è arrivata la prova! Nel 1948, il servizio delle Suore in Slovenia è stato proibito dal regime comunista. Le loro case furono confiscate e le Suore furono obbligate a lasciare gli ospedali e le altre istituzioni.

Le Sorelle, benché disperse, hanno continuato a servire i sofferenti ovunque potevano. Grazie al loro coraggio e alla loro fedeltà, la Provincia ha continuato a vivere. La testimonianza delle Suore ha suscitato lo sviluppo delle loro opere nel sud dell'ex Jugoslavia, ciò che ha permesso, nel 2009, l'erezione della Regione Albania.

E' dunque grazie alla lunga fedeltà di 90 anni, che abbiamo potuto organizzare una grande festa nella Casa della Cultura di Menges, in presenza di numerosi invitati: un cardinale, dei religiosi, numerosi Padri Lazzaristi, il clero, dei laici, i responsabili dei lavori, il sindaco e gli abitanti, della città. Tutti hanno potuto conoscere la storia della Provincia, grazie ad una rappresentazione teatrale storica accompagnata da musica, canti del paese e la partecipazione di molti giovani. Tra gli invitati si trovavano le Suore della Provincia Austriaca e religiose di Istituti che si ispirano allo spirito vincenziano.

Per ricordare questo anniversario, a Menges, è stato inaugurato un nuovo edificio, secondo le norme europee, destinato alle nostre Suore anziane ed anche, in seguito, a persone anziane esterne. La Casa, intitolata a «Suor Caterina Labouré», è stata benedetta in questo stesso giorno dopo di che abbiamo avuto l'Eucaristia solenne presieduta dal Cardinale Rodé, cm. Prefetto della Congregazione per gli Istituti religiosi e le Società di vita apostolica. La casa natale del Cardinal Rodé, fratello di Suor Cecilia Rodé, è situata nei dintorni della piccola città di Mengeš dove le Figlie della Carità lavorano, da molto tempo, a servizio dei poveri. Questa festa è un grande avvenimento per le Suore, per gli abitanti del paese e i numerosi artigiani che hanno così felicemente contribuito con il loro lavoro alla riuscita di questa casa di Riposo moderna e funzionale.

Il giorno stesso del suo arrivo, il 17 luglio, la Madre ha fatto una breve visita alle Figlie della Carità di Ljubljana- Potočnikova. L'indomani, incontra prima le Consigliere della Provincia della Slovenia e della Albania, poi le Suore malate di Mengeš. Il 19 luglio, Suor Evelyne incontra le Suore della Provincia riunite nella Casa Provinciale di Šentjakob e condivide con loro alcuni punti forti sulla vita comunitaria, poi, con Suor Žofia, visita due Suore malate nell'Ospedale di Ljubljana. In fine fa una sosta nel Seminario per la gioia delle due giovani Suore.

Le Figlie della Carità della Provincia Slovena e della Regione d'Albania ricorderanno sempre queste due giornate di festa con la presenza così fraterna della Madre e di Suor Zofia. Lode a te, Signore, la tua bontà fa per noi meraviglie.

Suor Cveta Jost
Corrispondente degli Echi

Nel 170° anniversario
della presenza delle Figlie della Carità in Turchia,

**Visita della Madre Evelyne Franc
e di Suor Françoise Petit, Consigliera generale**

17-18 ottobre 2009

Introduzione

Il 17 Ottobre 2009, tutte le Suore della Turchia si trovano all'aeroporto per accogliere i nostri Superiori venuti per celebrare il 170° anniversario della presenza delle Figlie della Carità in Turchia. Suor Eveline Franc , Superiora generale, Suor Christa Bauer e Suor Françoise Petit, consigliere generali, Suor Rita Ferri, economo generale, Suor Madeleine Saillard, Visitatrice della Svizzera-Turchia, Suor Angelica Pauer, Visitatrice dell'Austria e Suor Pia Humbel, futura Economo generale.

Il 18 ottobre 2009, le Suore dell'ospedale austriaco San Giorgio, dell'ospedale di La Pace e del liceo Saint Benoit, assicurano gli ultimi preparativi della celebrazione organizzata per festeggiare l'arrivo delle prime Figlie della Carità in Turchia, nel 1839.

In occasione di questo anniversario, vogliamo, con i Superiori, ringraziare il Signore per aver chiamato la piccola Compagnia a servire i poveri in Turchia da 170 anni.

Un po' di storia

Per comprendere l'importanza di questa giornata, torniamo indietro nel tempo.

Nel maggio del 1839, due giovani donne protestanti, convertite al cattolicesimo, furono battezzate e fanno la loro prima comunione. Queste due donne , Signorina Tournier (originaria di Ginevra) e signorina Oppermann (di San Pietroburgo) vogliono andare oltre. Desiderose di consacrarsi a Dio e ai poveri, bussano alla porta della Casa Madre delle Figlie della Carità al 140 Rue du Bac. A causa della loro età avanzata , per l'epoca, la Compagnia esita ad accoglierle.

Ora, in quel periodo, il Signor Leleu, Visitatore provinciale e prefeto apostolicodel Levante, pensa di associare le Figlie della Carità alla missione in Turchia, per portare avanti le riforme da fare. Allora, insiste presso i Superiori perché mandino delle Suore a raggiungere i Lazzaristi perché insieme lavorino a servizio dei poveri di questo paese.

I Superiori propongono alle due nuove convertite di andare ad aprire una scuola in quel paese. Se i risultati dell'esperienza saranno positivi, alcune Suore le raggiungeranno. Piene di coraggio e di speranza le due giovani lasciano Parigi il 20 giugno 1839 , data che sarà anche quella della loro entrata nella Compagnia.

Il 4 luglio 1839, Suor Bernardine Oppermann e Suor Marie Tournier arrivano a Costantinopoli , e vengono accolte dal Signor Leleu e dal suo confratello il signor Pecquet che le sistemano nella casa Saint Benoît dove una signora francese fa scuola. Le Suore lavorano in buona collaborazione con la signora ed ottengono buoni risultati.

Poco tempo dopo, i Superiori decidono di mandare due gruppi di Suore, uno per Smyrne, l'altro per Costantinopoli.

Il 21 novembre 1839, le Suore lasciano Marsiglia. Il 4 dicembre 1839, il primo gruppo arriva a Smyrne, il secondo aspetta la fine della tempesta per ripartire con la nave a vapore della Compagnia dei trasporti Reali. L'8 dicembre 1839 , le Suore mettono piede a Costantinopoli. In questo stesso giorno Suor Bernardina e Suor Maria rivestono l'abito delle Figlie della Carità. Questo fu l'inizio dell'opera a Costantinopoli.

Negli anni, sostenute dai Lazzaristi, le Comunità si sviluppano. Molte Suore hanno conosciuto ore di felicità e di gioia, altre giorni oscuri; alcune hanno versato il loro sangue durante le guerre altre hanno perso la vita a causa delle epidemie. Ma il lavoro, costi quel che costi, continua.

Svolgimento della festa del 18 ottobre 2008

Il giorno... accogliamo i nostri invitati. Suor Maddalena Saillard, Visitatrice , apre le festività e presenta gli invitati: due membri di ogni famiglia religiosa, molti vincenziani, delegati della Caritas, della Fakirler Dostum (Amici dei poveri), i direttori delle due istituzioni francesi (l'Ospedale della Pace e il Liceo San Benedetto). In totale 97 persone molto felici di ritrovarsi attorno a tre grandi tavoli: il tavolo «Vincenzo de Paoli» presieduto dal nostro Vescovo, il tavolo «Luisa di Marillac», presieduto da Suor Evelyne Franc , il tavolo «Margherita Naseau», presieduto dal nostro nuovo Console generale di Francia. L'ambiente è simpatico e gioioso. Monsignor Rinaldo Marmara presenta il libro appena stampato, sulla storia del Liceo San Benedetto prima chiamato Nostra Signora della Provvidenza (1839-2009). L'anno scorso aveva scritto un libro sull'Ospedale della Pace in occasione della celebrazione del suo 150 anniversario.

Finito il pranzo, durante il canto delle « Figlie dei campi », 7 Suore presentano ciascuna , una San Vincenzo, l'altra santa Luisa, un'altra Margherita Naseau e le altre quattro le ultime proclamate Beate. In seguito, un grande pannello porta la data dell'8 dicembre 1839 accompagnata dall'ultimo verso «Il Signore ha detto loro; Venite, lavorate e pregate, Ho grande bisogno di voi, perché ho molto lavoro, il lavoro è faticoso ed ho pochi operai»

Poi comincia la celebrazione Eucaristica. Entrando in processione, dietro il sigillo della Compagnia e i due grandi ritratti di San Vincenzo e di Santa Luisa. Suor Evelyne porta una bella bugia, seguita dalle Suore , due a due, anch'esse con una bugia. Poi il Vescovo sale verso l'altare seguito da una ventina di sacerdoti. E' stato un momento molto emozionante per tutti i fedeli presenti : cristiani, mussulmani, ebrei, tutti riuniti nella preghiera di ringraziamento.

Dopo la liturgia della Parola, segue l'omelia pronunciata dal Padre Danjoi le intenzioni di preghiera espresse in diverse lingue, che chiedono a Dio la Paxce, la tolleranza e l'amore per vivere con tutti la fraternità.

Per la processione delle offerte, si avvicinano verso l'altare un malato ed un vincenziano seguiti da una Figlia della Carità che porta le Costituzioni, una persona con i due libri di Monsignor Marmara, un membro delle Conferenze di San Vincenzo de Paoli, un rappresentante dei giovani, un sacerdote in ricordo dell'opera compiuta da San Vincenzo per la formazione dei Sacerdoti.

Alla fine della cerimonia , un vibrante Magnificat esprime la nostra grande riconoscenza. Anche per noi il Signore fa grandi Meraviglie.

In seguito, le 27 Figlie della Carità, presenti in questo grande giorno, vengono fotografate davanti all'altare della cattedrale , sotto gli applausi dei fedeli.

Infine, la sera, ci ritroviamo tutti all'ospedale austriaco San Giorgio per un ultimo pasto festivo.

Di ritorno a Parigi, Suor Evelyne ci ha mandato un messaggio. «Sì, preghiamo il Signore di mandare numerose vocazioni per continuare il servizio dei poveri. Ben unita a voi tutte nella fiducia. Questo è stato per me un grande e bel momento».

Le Suore di Istambul
Le Suore d'Istambul

Provincia dell'India del Nord

La casa Santa Caterina a Raikia,
al centro delle violenze di Kandhamal

In India, nella Provincia del Sud, lo Stato di Orissa ha 40 milioni d'abitanti. Kondhmal è un distretto tribale situato tra colline e montagne di cui il 40% della popolazione sono intoccabili o d'origine tribale. A Kondhmal, si contano 120.000 cristiani. Prima, gli abitanti di questo distretto vivevano in pace e in armonia e mantenevano, tra loro, buoni scambi. Avevano le loro proprie credenze e i loro propri costumi tribali, e reagivano bene ai mezzi messi a loro disposizione per favorire la loro crescita culturale, educativa e sociale. Da una decina d'anni, un certo numero di famiglie Indù si sono inserite nelle diverse zone del distretto per promuovere gli affari e il commercio, contribuendo così ad aiutare anche gli abitanti del distretto. I missionari cristiani sono giunti in questo distretto agli inizi del XX° secolo allo scopo di promuovere un certo livello educativo, sanitario e sociale che è stato avviato grazie agli sforzi sostenuti dai missionari – da gruppi non cattolici, i padri Lazzaristi e noi, Figlie della Carità. Più tardi, la comunità cattolica, è diventata membro dell'Arcivescovado di Cuttack-Bhubaneswar e nel distretto sono sorte numerose parrocchie ed istituzioni cristiane.

A poco a poco, i fondamentalisti Indù hanno diffuso una certa ideologia ed hanno trascinato gente semplice nella via della rivalità tra diversi gruppi sociali e diverse religioni. Migliaia di persone sono cadute nel tranello e hanno incominciato a partecipare ad azioni vandaliche contro i cristiani. Grazie all'educazione, alcuni tra cui cristiani hanno acquisito un certo statuto sociale. Dirigenti Indù si sono sentiti allora minacciati.

L'anno scorso, la Chiesa è stata testimone e vittima di un periodo di terribili persecuzioni. Il distretto di Kondhmal, nello stato di Orissa, è stato il più toccato. Queste sommosse sono continuate con la stessa intensità dal 24 dicembre 2007 al gennaio 2008 e dal 23 agosto ad ottobre 2008.

Gli avvenimenti nella Casa Santa Caterina a Raikia

Raikia si trova nella parte centrale del distretto di Kondhmal. Quando le Suore sono arrivate a Raikia nel 1948, non c'era ancora che qualche casa abitata dalla popolazione tribale, qualche cristiano ed una piccola chiesa, due famiglie indù con il loro piccolo negozio e una grande foresta. Le Suore hanno aperto un piccolo dispensario, visitato le famiglie, catechizzato i pochi cattolici dei diversi villaggi. Prendendo coscienza

dei bisogni nel settore educativo, è stata aperta una scuola elementare, poi un liceo. Costatando le difficoltà delle famiglie, è stato aperto un asilo nido per i più piccoli. La Casa Santa Caterina ha ricoperto un ruolo sempre più importante ed unico tra le istituzioni del distretto per quanto riguarda la promozione delle persone; noi siamo, in effetti, la prima comunità di Suore del distretto. Oggi, la nostra comunità assicura i seguenti servizi:

- Un centro infermieristico con 30 letti d'ospedalizzazione
- Un liceo per circa 800 ragazze
- Un nuovo collegio per accogliere il numero crescente dei bambini del villaggio
- Un asilo nido per 35 bambini orfani di madre
- Una Casa Famiglia per 180 studenti che frequentano il liceo
- Un ambulatorio medico e la pastorale nei villaggi dei dintorni

I fatti dolorosi fine agosto 2008

Il 23 agosto 2008, un uomo viene colpito a morte nella sua casa. L'indomani, il centro Pastorale di Konchamendi ed altri edifici dei servizi sociali sono attaccati e distrutti. Poi i negozi appartenenti ai cristiani sono saccheggianti completamente ed incendiati. I sacerdoti delle parrocchie di Phulbani, Shankarakhol e Konchamendi sono attaccati. Si viene a sapere allora che delle persone hanno giurato di eliminare la presenza cristiana dal distretto di Kondhomal ed hanno distrutto i villaggi cristiani e le loro chiese. Con i nostri Superiori, abbiamo deciso che non era possibile fuggire con tutti i bambini e i neonati. Nello spazio di una mezz'ora abbiamo trasferito tutte le cose della Comunità nei locali della scuola. Dopo aver fatto la comunione, abbiamo spento le luci e siamo rimaste nell'oscurità. Abbiamo sentito l'esplosione di diverse bombe e, poco tempo dopo un gruppo di violenti ha colpito Raikia. Potevamo sentire dei veicoli passare velocemente nelle strade con un clacson speciale, a fari spenti. Quando entravano nelle case appartenenti ai cristiani, caricavano tutti gli oggetti di valore in un pullman e distruggevano la casa prima d'incendiarla. Questa distruzione ha continuato nei diversi quartieri della città. Una moto ha superato la nostra casa, poi è ritornata e si è fermata alla nostra porta. Ho sentito chiaramente l'autista dire: «andiamo»; un altro ha replicato: «Lasciale», poi sono partiti. Abbiamo passato la notte in preghiera ed abbiamo sentito qualche chiamata al telefono. Il mattino abbiamo provato un certo sollievo.

Il giorno seguente, abbiamo saputo che avevano il proposito di attaccare la nostra istituzione e la chiesa tra le 19,30 e le 20 e 30. Sono riuscita a mandare una lettera all'ufficiale di Polizia in carica del settore con due altri poliziotti che venivano a prendere i loro bambini dall'asilo. Mi è stato detto che le Forze d'Azione Rapida avrebbero attaccato

presto Raikia. Fino alle 20,30, non abbiamo visto venire nessuno perché la strada era bloccata da enormi tronchi d'albero e pesanti pietre. Abbiamo deciso di lasciare l'edificio della casa e di trincerarci nell'asilo nido. Abbiamo chiesto ai bambini di dormire tra i letti dei neonati e alle bambine più grandi di unirsi a noi nella preghiera. Verso le 21 e 30, sette veicoli della Forza di Azione Rapida hanno attaccato Raikia e non abbiamo più sentito alcun rumore all'esterno. Le forze paramilitari sono arrivate e si sono fermate alla nostra porta. Il giorno seguente, le studenti della nostra scuola hanno saputo che le loro case erano state distrutte e che delle persone erano state uccise. Le studenti allora si sono convinte che, grazie alla preghiera, Dio aveva realmente operato un miracolo per salvarle.

Quando questi fatti hanno cominciato, tutti i cristiani si sono rifugiati nelle foreste e nelle montagne. Il primo giorno, abbiamo visitato l'Ufficio di Sviluppo dove la gente si era rifugiata. C'erano circa 6000 persone accaldate, pioveva, il pavimento era ricoperto d'acqua. La gente era in piedi nell'acqua ed hanno passato così la notte. La notizia dell'ecidio contro i cristiani è arrivata ai rifugiati del campo.

In pochi giorni, le forze dell'ordine hanno cominciato a salire nei campi per garantire la sicurezza della gente e dare loro del cibo. Questi campi erano sovraffollati, per questo il governo ci ha chiesto di mettere a disposizione il cortile degli edifici scolastici per allestire un campo. Il secondo battaglione delle Forze Rapide è stato installato nei locali della scuola e gli ufficiali in alcune sale dell'istituzione. L'unico accesso alla Chiesa del distretto di Kondhomal passava attraverso la Casa santa Caterina che era anche diventata il campo di base dell'equipe medica che ha cominciato a funzionare progressivamente in alcuni campi della regione. I racconti delle uccisioni continuavano. Ho incontrati cinque vedove di cristiani uccisi, alcuni dei quali davanti a loro e ai loro bambini. I cristiani erano stati minacciati di costringerli a farsi induisti se volevano restare nei loro villaggi. Una vedova mi ha detto che i bambini del villaggio avevano riunito rami d'albero e d'erba per bruciare i corpi dei morti.

Fra le vittime, più di 18.000 persone sono state ferite, più di 4.000 case bruciate, quasi 150 chiese distrutte.

Oggi, la gente soffre ancora: molte persone hanno lasciato il luogo dove abitavano per andare a vivere in altre regioni del paese, particolarmente in luoghi sicuri degli Stati del sud. E' stato accettato il ritorno di alcune famiglie cristiane nel loro villaggio, ma in molti luoghi, i cristiani vivono in campi non lontano dai loro villaggi sotto la protezione della polizia aspettando il giorno in cui sarà loro consentito di rientrare nelle loro case. Alcuni sono diventati Induisti ed altri sono restati fedeli a Cristo nonostante la persecuzione.

Con fede semplice, abbiamo sparso medaglie miracolose in diverse parti degli edifici. Oggi vediamo come Maria, unica Madre della Compagnia e Gesù, nella sua misericordia, ci hanno protetto.

O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te!

Le Suore della Provincia

Province d'Italia

SOS dalla terra d'Abruzzo, la famiglia vincenziana risponde.

Un terremoto terribile

Per giorni e giorni, dal 6 aprile 2009, i mezzi mediatici ci avevano dato notizie sempre più precise sul terribile terremoto che in una manciata di secondi aveva sconvolto la provincia dell'Aquila.

Avevamo visto migliaia di volontari accorrere sul posto per portare conforto morale e aiuto materiale. Anche la Famiglia Vincenziana aveva fatto subito suo il desiderio di portare un contributo operativo umano e spirituale. Bisognava presentare al più presto la nostra disponibilità a collaborare con le istituzioni cattoliche e sociali del posto, in particolare con la Caritas, la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa, vedere i luoghi in cui era più urgente operare, quali le persone a cui rivolgersi, quali i modi e i mezzi di intervento ecc. In pochi giorni viene costituita un'équipe di Vincenziani, il C.O.VI. (Centro Operativo Vincenziano) cui viene affidato il compito di preparare nei particolari un servizio di intervento rapido ed efficace per le vittime del sisma. San Demetrio è un paese che molti Vincenziani della Provincia di Napoli e di Roma conoscono bene perché o sono nati lì o perché vi hanno prestato servizio.

Le Figlie della Carità erano arrivate a San Demetrio nel settembre 1919 per operare in una scuola materna, cui seguirono negli anni un laboratorio di ricamo, un orfanotrofio, la visita dei poveri a domicilio. Nel 1998 gli spazi della grande casa furono riservati alle Suore Anziane. Nel 2007 la casa fu chiusa. Oggi possiamo affermare che fu una decisione provvidenziale, perché il terremoto dell'aprile scorso l'ha danneggiata molto. Il terzo piano è crollato sul secondo, la scala si è deformata, la Cappella lesionata in più punti.

Una visita preliminare

Nella prima visita che alcuni membri della Famiglia Vincenziana hanno fatto il 15 aprile 2009, per rendersi conto di ciò che si poteva fare, la gente, felicissima di rivederli, ha avuto una invocazione unanime: "Non ci abbandonate!". Il C.O.VI ha mandato inviti a tutti i Vincenziani d'Italia: La proposta piace e le risposte arrivano. Si può partire!

Il 27 giugno parte dal Centro Italia il primo gruppo: Suore e laici vincenziani adulti ai quali il Padre Giuseppe Carulli C.M. consegna il programma: «il vostro compito è quello di stare accanto alle persone adulte, agli anziani, alle famiglie. Ai bambini pensano gli scout. Non dovete mai dimenticare che al primo posto c'è l'ascolto dei bisogni e dei disagi, cui segue l'animazione sociale e quella spirituale».

Sul campo di servizio

Ogni membro del gruppo indossa una maglietta arancione. Sul davanti viene specificato il gruppo di appartenenza: Famiglia Vincenziana per l'Abruzzo; nel retro è stampigliata la Preghiera dei Vincenziani.

I membri del gruppo si sparpagliano lungo la zona riservata alle tende per dare inizio al lavoro. Con passo tranquillo (non deve esserci posto per la fretta!) e con sguardo attento prendono visione di volti che, in un silenzio dignitoso, esprimono la tragedia vissuta, la complessa situazione del presente, le problematiche legate ad un futuro più che incerto.

Suor Cecilia scrive appunti su un quadernetto: «Davanti alla tenda c'è Maria Teresa che mi invita ad entrare. C'è mamma Anna molto preoccupata per suo marito che non vuole restare in ospedale e pensa di fuggire. Ma come fare? Nelle tende c'è freddo di notte e troppo caldo di giorno; per lui, con seri problemi polmonari, non si possono correre pericoli.....

Ad un tratto mamma Anna si alza e tende il dito verso una statua dell'Immacolata. – Vedi? Da casa non ho portato via niente; ho preso solo questa statua perché voglio che la Madonna stia sempre con noi! E' stata lei che ci ha salvato dal terremoto. Nessuno di noi ha riportato un graffio! Preghiamo insieme per ringraziare e invocare ancora aiuto».

«In un'altra tenda c'è Paola. Ha dei tic nervosi che le rendono difficile il comunicare con gli altri, anche con il fratello. Solitudine e tormento»!

«Giovanni, seduto fuori della sua tenda, è serio e arrabbiato col mondo intero. Mi dice: - Dov'era il tuo Dio quando è successo tutto questo? Dimmi, rispondimi: dov'era? Io sono un uomo onesto. Amo la mia famiglia e ho lavorato tanto. Adesso voglio star qui solo, fino a quando riavrò la casa. Con le lacrime agli occhi lo ascolto, lo guardo, prego per lui».

«Una donna anziana, con problemi di deambulazione, ci chiede se possiamo portarla a colazione e poi dal dottore. Aderiamo con piacere».

«Una persona di età indefinita ci racconta che per lei il terremoto dura da anni. Ha subito terribili violenze morali e fisiche da parte di suo padre, malato psichico». Proponiamo un incontro con la psicologa. La vediamo sorridere e accettare la proposta.

Suor Margherita afferma con convinzione che il terremoto materiale ha procurato anche il terremoto dei cuori; molti hanno riflettuto sulla caducità delle cose, sulle difficoltà dei rapporti interpersonali. Un signore anziano ha saputo che un compaesano a cui non parlava da anni, aveva tanti seri problemi di salute. Dice: «Suora, devo andare a chiedergli perdono perché gli ho negato la parola»!

Suor Gina ci presenta Maria, una vedova di 83 anni, senza figli. La sua casa è stata molto danneggiata. La signora era stata portata nella tendopoli, ma non ha resistito; è scappata ed è tornata a casa sua, cercando di non farsi vedere, ma i Vigili del Fuoco l'hanno scoperta e l'hanno riportata nella tendopoli. E' difficile descrivere le sue condizioni igieniche dopo tre mesi di nascondimento in una casa diroccata, senz'acqua. «I Vigili del fuoco ce l'hanno affidata e noi l'abbiamo accolta lavata, rivestita, coccolata, rifornita di ciò che le serviva. Ma una mattina abbiamo visto che Maria non c'era più; era tornata nella sua vigna a zappare. L'abbiamo ritrovata e l'abbiamo fatta incontrare con Elisa, una vedova, perché non fosse più tanto sola. Un'amicizia che senz'altro potrà aiutare Maria e con la serenità di Elisa».

Suor Rita ci parla di un gruppo particolare di Volontari che hanno operato a San Demetrio dal 12 al 19 luglio 2009: un Missionario Vincenziano con 5 Seminaristi, 2 studenti, 6 Figlie della Carità. Al gruppo sono stati affidati gli anziani, il compito di estirpare l'erba sotto un bel sole a 35 gradi, di risistemare il guardaroba, aiutare in cucina, servire a tavola.

Suor Rita ci dice «L'esperienza più forte del campo, è stata la totale condivisione della vita delle persone, la provvisorietà di una tenda, molto calda di giorno e molto fredda di notte, l'uso dei bagni in comune e lontani. Per noi il disagio è durato solo una settimana, ma per la gente del posto tutto è molto più duro e drammatico».

La litania di situazioni umane, tanto difficili da esprimere e da risolvere, è molto lunga; in gran parte sono storie simili, eppure ognuna esige soluzioni molto diverse, personalizzate.

Condivisione di esperienze

I Vincenziani hanno alternato la loro presenza a San Demetrio suddivisi in 11 gruppi composti in media da 10-15 persone e hanno fatto un'esperienza capace di dare un colore nuovo alla vita di ogni giorno.

Molto interessante è stata la presenza sul posto di un bel gruppetto di adolescenti di Rivoli (Torino), tutti di 17-18 anni, alcuni dei quali con storie familiari complesse e difficoltà personali.

Suor Simona, che li ha invitati e li ha accompagnati in Abruzzo, descrive così quanto avvenuto: Adolescenti tra le macerie, l'educazione alla carità come risposta alla domanda di senso.

Due gli obiettivi da raggiungere:

-proporre ai ragazzi il dono di un contributo fatto di presenza semplice e operosa

-educare gli adolescenti a scoprire il senso dell'esistenza a loro donata, senso che non si trova in esperienze superficiali, ma nella gratuità della donazione all'altro.

Sul campo, regole e orari da rispettare. Come è andata? Ebbene, gli adolescenti così restii a sottomettersi alle regole durante la scuola, fin dal mattino erano lì, puntuali e silenziosi davanti alla cerimonia dell'alzabandiera, con le loro magliette arancioni che si contraddistinguevano per la preghiera dei Vincenziani stampata sul retro e che varie persone di San Demetrio chiedevano di poter recitare. Prima di iniziare il servizio, ogni mattina i ragazzi erano invitati ad incontrarsi con la Parola di Dio. E poi...via, sulla ghiaia illuminata dal sole...verso la gente: disperati da ascoltare, anziani da animare, persone ormai prive di tutto da servire. E ancora gli impegni nei vari servizi: cucina, pulizie degli ambienti comuni.

La tendopoli, luogo di lutto e di dolore, è divenuta per gli adolescenti, luogo dell'incontro con la Parola di Dio e con la sofferenza degli altri. Nel lungo viaggio di ritorno, lo scambio dai toni vivaci si è accordato in un'unica melodia: la meraviglia che, infangandosi tra le macerie, gli adolescenti tipici della società di oggi, hanno scoperto il sentiero da percorrere per dare senso e valore alla propria esistenza.

Rosita, una simpatizzante vincenziana, non ha avuto difficoltà a confessare: «Avevo il morale a terra e una grande stanchezza fisica e morale, tuttavia, forse con un po' di incoscienza, ho accettato l'invito di Suor Nevia a partecipare con i Vincenziani al servizio tra i terremotati di San Demetrio.

Il mio compito nella tendopoli è stato quello di essere presente, essere vicina, condividere esperienze, disagi, speranze. Quante persone e quante vite ascoltate! Francesco, l'orso della montagna, Luigi, Lubiana, Assunta, Giovanni, Cecilia, Adriana.....Con quanta facilità si sono fidati di noi, quante volte hanno pianto, quante volte ci hanno ringraziato, tante, troppe volte. Invece sono io che devo dire grazie a loro, a tutti per la fiducia, la carica e la voglia di vivere che mi è tornata. Grazie»!

Suor Gina riassume così l'esperienza fatta: «Dico subito che non è stata un'impresa facile perché è impossibile descrivere le proprie emozioni; le parole non rendono assolutamente l'idea. Quello che riesco a dire è che è stata un'esperienza che arricchisce dal punto di vista umano, morale, spirituale».

Maria Teresa, una ragazza disabile di San Demetrio, ha espresso il suo grazie su una bella pergamena. Ha voluto esprimere la sua riconoscenza a Suor Margherita e ai ragazzi con una bella antica ballata irlandese: I colori per la gioia della vita.

C'è stato poi il coro unanime della gente di San Demetrio che si è rivolta ai Vincenziani: «Grazie! Ma non ci abbandonate! Restate qui con noi»!

Le persone sono molto legate alle Figlie della Carità che sono vissute con loro fino a qualche anno fa. Ne hanno un bellissimo ricordo.

Conclusione

Condividiamo la nostra profonda ammirazione davanti al coraggio e alla forza interiore degli Abruzzesi. Maniche rimboccate e arnesi da fatica in mano, stanno rimuovendo le macerie per fare spazio a nuove costruzioni.

Suor Maddalena Castrica
Figlia della Carità

Incontro internazionale dell'Associazione della Medaglia Miracolosa
15-20 novembre 2009,
Casa Madre delle Figlie della Carità a Parigi

Il 3° incontro Internazionale dell'AMM (Associazione Medaglia Miracolosa), convocata dal Padre Gregory Gay, suo Direttore generale, si è svolto alla Casa Madre delle Figlie della Carità, dal 15 al 20 novembre 2009. Questo incontro chiudeva l'Anno Giubilare. Infatti l'8 luglio 2008, il Padre Gregory aveva inaugurato un Giubileo per celebrare il centenario dell'Associazione approvata dal Papa Pio X, l'8 luglio 1909.

Questo 3° incontro ha riunito delegati di 26 nazionalità. Alcuni venivano da lontano: Australia, Tailandia, Filippine, India, Cile, Perù, Stati Uniti, Congo, Ucraina e da diversi paesi europei, americani, africani. In tutto, 21 Lazzaristi, 14 Figlie della Carità, 2 religiose di altre Congregazioni e 26 laici. Ogni delegazione, composta da 1 a 4 membri al massimo, aveva il compito di studiare i nuovi Statuti Internazionali in vista della loro approvazione.

Il 16 novembre, al mattino, il Padre generale e Suor Evelyne Franc, Superiora Generale, hanno accolto i delegati con molta cordialità, esprimendo loro grande stima per l'Associazione e il loro desiderio che essa sia sempre fedele agli obiettivi espressi dalla Vergine Maria a santa Caterina Labouré in vista dell'Associazione che il Padre Aladel doveva fondare.

L'obiettivo principale di questo Incontro era l'aggiornamento degli Statuti dell'Associazione per il 21° secolo, fedele alla struttura approvata dalla Chiesa nel 1909 e ai bisogni del mondo e della Chiesa d'oggi. Questa Associazione è nata per diffondere il messaggio della Medaglia, catechesi della Storia della Salvezza, e per testimoniare l'amore evangelico simbolizzato dai segni della Medaglia. Questa è il simbolo che unisce i membri i quali devono riceverla, portarla, farvi riferimento, pregare Maria con l'invocazione: «O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te».

Negli Statuti dell'Associazione, il Papa Pio X la definiva come una Associazioni di fedeli avendo la missione di diffondere la Medaglia e il suo messaggio e di approfondire la loro devozione mariana. Definire l'Associazione come una associazione di fedeli va oltre che una semplice associazione di laici. Tutti i membri del Popolo di Dio possono farvi parte: laici, preti, religiosi, membri di Istituti di vita consacrata o di Società di Vita apostolica . Il Padre generale augurando loro il benvenuto diceva: «Sono felice d'essere con voi, noi

siamo tutti membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa e, in quanto membri, abbiamo il diritto di parlare, di fare scambi tra noi sia che siamo sacerdoti diocesani o congregazionisti, religiosi o religiose, Figlie della Carità o laici impegnati nella Chiesa. E' qualcosa di unico nella Famiglia Vincenziana: L'AMM riunisce allo stesso titolo, i membri di qualsiasi stato di vita.

Durante questo incontro, i delegati, ripartiti in sei gruppi linguistici, hanno studiato i testi dei nuovi Statuti, proposti dal Consiglio Internazionale dell'AMM. Con l'aiuto delle Suore traduttrici della Casa Madre, essi hanno scambiato lungamente e preparato il testo che sarà presentato alla Santa Sede per l'approvazione.

Un giorno, i delegati sono andati in pellegrinaggio a Fain-les-Moutiers, luogo in cui è nata Caterina Labouré. Nella Chiesa parrocchiale, hanno rinnovato le promesse del loro battesimo nel fonte battesimale dove Caterina è stata battezzata. La comunità delle suore li ha accolti molto fraternamente.

Il 20 novembre, il Padre generale, ha chiuso l'Anno Giubilare dell'AMM con una solenne Eucaristia nella cappella delle apparizioni. E' stata una grazia poter celebrare il Centenario dell'Associazione nello stesso luogo delle Apparizioni della Vergine Maria a santa Caterina.

Anche se l'incontro era concentrato soprattutto sullo studio degli Statuti, la Vergine Maria ha illuminato il nostro dinamismo missionario per conservare la loro formulazione fedele all'Associazione nella Chiesa del 3°millennio. Abbiamo avuto la possibilità di pregare a lungo nella Cappella e di impregnarci del messaggio di Maria a santa Caterina. E' un tesoro di cui non avremo mai finito di scoprire lo straordinario dinamismo di grazia per il mondo d'oggi.

L'accoglienza delle Suore della Casa Madre è stata straordinaria ed ha contribuito al clima di cordialità che abbiamo ricevuto . Voglio esprimere tutta la mia gratitudine a Suor Evelyne Franc e a tutte le Suore per tanti gesti fraterni..

P. Erique Rivas cm.
Vicedirettore internazionale AMM

NOTIZIE BREVI

In Ricordo di Suor Vittoria Camiolo, ex Visitatrice della Provincia di Napoli, il responsabile dell'ufficio medico di Lourdes, Sandro De Franciscis, ex volontario vincenziano, ha scritto: «Quando ho appreso che Suor Vittoria se n'era andata, sono corso alla grotta, stordito e triste. Suor Vittoria (quando l'ho conosciuta ero studente universitario) mi ha insegnato e trasmesso la fiducia assoluta nella Madonna. E alla grotta ho trovato serenità. Ho sentito con certezza che lei è già in Paradiso e mi sorride e sorride a tutti noi.

Per quasi quarant'anni Suor Vittoria è stata il riferimento di tanti, tanti di noi "giovani" ai quali ha insegnato ad amare la famiglia vincenziana, San Vincenzo e Santa Luisa, i Santi vincenziani e la concretezza dell'amore cristiano. L'anno scorso le ho confidato il mio discernimento su Lourdes. Non ha avuto dubbio. Mi ha offerto la sua preghiera e mi ha aiutato a lasciare la mia terra. Io - e molti di noi - le dobbiamo tantissimo. Ti abbraccio e vi abbraccio nella comunione della preghiera. Per essere - come mi ha insegnato Suor Vittoria - sempre più a servizio dei poveri « nostri Signori e Padroni »

~~*~*~*~*~*~*~*~*

Visita del Direttore generale nella Regione Albanese

Nel 1927, la Provincia Slovena apriva, per la prima volta, una missione sulla terra del Kosovo, nella parrocchia di Letnica . Dopo qualche anno, alcune ragazze sono entrate nella Compagnia. Dopo cinquant'anni di un regime comunista, l'Albania apriva il suo cuore a Dio. Nel 1992, si aprì la prima casa a Durrës (oggi , casa regionale). Da allora, la Regione Albanese conta 3 comunità in Albania e 6 nel Kosovo. In totale, 53 Suore Albanesi (di cui una slovena). L'Albania e il Kosovo sono due paesi con la stessa cultura e stessa lingua, ma separate dalla storia.

Tutte le Suore si preparavano per la venuta del Padre Alvarez in visita alla nostra regione, relativamente giovane. Questo evento gioioso è diventato improvvisamente difficile la vigilia dell'arrivo del Padre. Una grande pioggia si è abbattuta sulla nostra città costiera di Durrës; a mezzanotte, l'acqua ha riempito il cortile ed è entrata nella casa. Per ore abbiamo lottato, ma invano. Le nostre forze umane non hanno potuto resistere a questa pioggia torrenziale. L'indomani abbiamo pulito la casa, tutto il piano terra era inondato. Questo non ha potuto impedire al Padre di incontrare le diverse Comunità della Regione. A Stublla, ha incontrato molte persone anziane sole che vivevano miseramente perché, prima della guerra del Kosovo, molti Croati erano tornati in Croazia , ma le persone anziane eranorimaste sole, senza risorse, nella loro casa. Grazie, Padre per la sua visita così dinamizzante. (Suor Donata Bardhaj).

Santa Luisa de Marillac

XX secolo: storia – memoria - meditazione

All'inizio del XX secolo, Madre Marie Julie Kieffer è la Superiora generale della Compagnia delle Figlie della Carità e Padre Fiat ne è il Superiore generale come stabilito fin dalle origini.

La legge del 1° giugno 1901 aveva appena decretato che in Francia non poteva più sussistere alcuna Congregazione religiosa, senza autorizzazione: le Congregazioni già riconosciute non avrebbero potuto godere dell'autorizzazione se non per le opere e secondo le condizioni previste dai loro statuti, ed infine il riconoscimento legale accordato ad una Congregazione non si estendeva più, come per il passato, a tutte le sue istituzioni particolari; nessuna avrebbe potuto esistere in seguito senza un decreto particolare di autorizzazione o almeno senza una richiesta di autorizzazione che le servirebbe da salva guardia in attesa della decisione del governo . Sotto pena di scioglimento o di chiusura, congregazioni o istituzioni dovevano conformarsi a tali prescrizioni entro quattro mesi.

I primi effetti di tale legge si ebbero nel gennaio 1903, per le Suore della Misericordia di Béziers, vera Casa di Misericordia, che andavano in soccorso di tutte le miserie fin dal 1693. Dopo questo primo colpo ne seguirono altri: 90 chiusure si succedettero lungo tutto il 1903. Nel luglio dello stesso anno, moriva il grande Papa Leone XIII.

In mezzo a queste pene e a tante altre nuvole che si annunciavano, Dio fece subito brillare il suo arcobaleno. Il processo informativo sull'eroicità delle virtù della venerabile Luisa di Marillac era appena terminato. Era giunta l'ora di costatare lo stato dei resti del corpo della serva di Dio. L'esumazione era già stata fatta più volte in tempi diversi rispettando le prescrizioni canoniche e senza alcun atto di culto che lasciasse intravedere prima del tempo quanto si stava preparando.

Infine, in nome della Chiesa, il corpo della nostra santa Fondatrice, consunto nelle opere di carità e avvolto nei veli dell'umiltà, stava per uscire dalla tomba per qualche ora, per poi esservi di nuovo riposto con la speranza che ben presto le ombre potessero scomparire grazie al fulgore dell'altare.

Il 29 marzo 1905, un gruppo di Missionari e le Suore del Seminario erano riuniti in cappella. Monsignor Legoux, protonotaio apostolico e presidente del tribunale ecclesiastico addetto all'esame delle cause di beatificazione, entrava nel santuario, seguito da altri membri del tribunale, da tre medici e qualche operaio. Tutti quelli che dovevano partecipare all'apertura della tomba e toccare le reliquie prestarono giuramento ai piedi dell'altare.¹

Poi cominciò la prima parte della cerimonia, in un tale silenzio che si poteva percepire perfino anche il più piccolo colpo di piccone e di martello. Infine, la cassa contenente i preziosi resti appariva intatta; veniva collocata su una barella e trasportata nella sala del Ritiro, tra una doppia fila di Suore del Seminario e di Suore all'abito con dei ceri in mano. All'ingresso della sala i banchi erano stati sostituiti da due grandi tavoli ricoperti di lenzuola bianche; la cassa fu deposta su un tavolo e, subito, in presenza della commissione ecclesiastica e laica della comunità che si era piazzata di fronte, lasciò vedere il tesoro che conteneva. Man mano che le ossa apparivano e che lo scheletro si ricostituiva, l'emozione cresceva. I giudici e i medici ammiravano la bella conformazione del cranio.

Dopo che tutte le formalità canoniche furono eseguite e che le Suore e i Missionari ebbero sfilato lentamente davanti ai preziosi resti, questi furono riposti, con un verbale della cerimonia, in una cassa di quercia decorata con lamine di bronzo e poi in un'altra cassa nella tomba aspettando il giorno in cui avremmo avuto l'autorizzazione d'invocarla col titolo di:

«Beata Luisa de Marillac, pregate per noi!».

Questa lunga introduzione ci mette già in presenza di colei che noi oggi chiamiamo santa Luisa di Marillac, nel suo essere e nel suo operare, per la fondazione della Compagnia, l'organizzazione e l'amministrazione di quest'opera di carità voluta da san Vincenzo e realizzata da santa Luisa. Prima della fondazione, ella aveva passato momenti duri sia nel corpo che nello spirito. La Luce di Pentecoste ha fatto il resto. Dopo la morte del Signor Le Gras, Luisa cercava appoggio solo in Dio. Monsignor Camus, suo direttore d'allora, che conosceva il suo proposito di darsi interamente alle opere di pietà, volendo consolidare in lei tale proposito, finì per affidarla a Vincenzo de Paoli dietro consiglio di san Francesco di Sales. Molto rispettoso della sua nuova penitente, Vincenzo attende l'ora di Dio e questa arrivò nel 1626. Felice di questa decisione, egli si congratula con lei della risoluzione presa di dedicarsi al servizio dei poveri:

«Ma sì che sono d'accordo, mia cara mademoiselle. Perché non dovrei esserlo, dato che Nostro Signore le ha ispirato questo santo sentimento? Domani si comunichi, dunque, e si prepari alla salutare verifica che si ripropone di fare. Poi cominci i santi esercizi, come ha deciso. Non saprei esprimerle quanto il mio cuore desideri ardentemente vedere il suo, per saper ciò che gli è successo, ma voglio mortificarmi, per l'amore di Dio, nel quale desidero che il suo cuore sia esclusivamente immerso. Orsù, m'immagino che le parole del Vangelo di oggi l'abbiano molto commossa, essendo tanto toccanti per il cuore di chi ama d'amore perfetto. Chissà, oggi, agli occhi di Dio che albero sarà sembrata, per aver prodotto un tale frutto! Le auguro di essere sempre un bell'albero di vita che produca frutti di amore ed io in questo medesimo amore, resto. Vostro umilissimo servo, Vincenzo de Paoli ». (S. V. a Santa Luisa, 30 luglio 1628, p. 37)

Mettendosi sotto la guida di Vincenzo de Paoli, Luisa de Marillac abbandona il suo nome di Le Gras. D'ora in poi, sarà Luisa di Marillac, che metterà a disposizione del suo Direttore la sua attività e la sua docilità.

Man mano che scopre le attività caritatevoli di quest'uomo apostolico, Luisa si sente spinta a consacrare la sua vita al servizio dei poveri e a cooperare alle sue sante imprese, secondo tutte le sue possibilità. Comunicando il suo desiderio al Signor Vincenzo, questi non giudica opportuno risponderle immediatamente. Vuole, prima, conoscerla meglio e l'osserva per alcuni anni. Durante questo periodo, tuttavia, Vincenzo utilizza questo suo desiderio, per alcune opere di carità. Luisa lavora al cucito in casa sua per i poveri ed egli la prega anche di profittare delle sue relazioni, per rendere servizio a «qualche povera ragazza».

Gobillon nota «questo ritardo che fu per lei come un noviziato, servì per aumentare e confermare maggiormente la sua risoluzione e a farle cogliere, durante questo tempo, tutte le occasioni di carità che potevano presentarsi»²

L'ORA DI DIO

Dal 1626 al 1629, il Signor Vincenzo la sostiene, l'incoraggia: «Sia dunque la cara figlia di Nostro Signore, umile, sottomessa, e piena di fiducia. Attenda pazientemente la manifestazione della sua santa e adorabile volontà»³ I consigli del direttore sono molto decisi.

Verso il 1627 in risposta ad una lettera di Madamigella, il Signor Vincenzo risponde: «Parleremo dell'altro nel prossimo incontro; mi riferisco a quello verso il suo confessore. Faccia pure ciò che le consiglia e tutto ciò che il suo fervore le consiglia...»⁴

Il Signor Vincenzo chiede anche la sua collaborazione per le opere della Missione. Dopo aver ricevuto un'offerta, le scrive: «...La prego di mandarmi la somma di cinquanta lire per mezzo di padre du Coudray, latore della presente... Voglia inoltre mandarmi quattro camicie e, per favore, porga i nostri umilissimi ossequi alla sua buona compagna». (San Vincenzo a Santa Luisa l'8 ottobre 1627, p.28)

Il saggio Direttore la illumina nei suoi dubbi di coscienza dicendole di affidarsi senza timore alla guida che Dio le aveva dato. «Questo significa, Mademoiselle, che è opportuno notare gli affetti più vivi che agitano il suo cuore, per far sì che siano sempre secondo la santa e sempre adorabile volontà di Dio. Nel dubbio, lei ha fatto bene a chiedere consiglio, per fare ciò che Nostro Signore le domanda senza temere che mi trovi sovraccarico. Sappia una volta per tutte, Mademoiselle, che una persona che Dio, nel suo disegno, ha scelto per aiutare qualche altro, non si sente mai sovraccarica quando questa le chiede qualche chiarimento ...»⁵

La corrispondenza tra il Signor Vincenzo e Luisa di Marillac durante l'anno 1629 è contrassegnata da un cambiamento di appellativo. Non più « la cara figlia », ma «Maademoiselle» con il saluto che le Figlie della Carità hanno usato per secoli nella loro corrispondenza: « La grazia di Nostro Signore sia sempre con noi ». Emmanuele De Gondi era rientrato da non molto tempo all'Oratorio. Egli chiese al Signor Vincenzo di andare a trovarlo in diligenza. Vincenzo lo comunica per lettera a Luisa di Marillac: «...il vostro cuore vi dice di venire, Mademoiselle? Se è così, bisognerà partire il prossimo mercoledì con la carrozza di Châlon-en-Champagne... ed avremo la gioia di vederci a Montmirail»⁶

Madamigella accondiscende, è il suo primo viaggio. Parte a Montmirail, con le direttive di san Vincenzo datate il 6 maggio 1629 :

«Parta, dunque, Mademoiselle, parta nel nome di Nostro Signore. Prego la bontà divina di accompagnarla, affinché le sia di consolazione nel cammino, ombra contro il calore del sole, riparo dalla pioggia e dal freddo, morbido letto nella stanchezza, forza nel suo lavoro, ed infine la riconduca in perfetta salute e ricca di opere buone...».

Alcune precisazioni concernenti la presenza delle Suore nel villaggio sono emerse in un Consiglio: “Quando dico due giorni, la sua carità se ne prenda di più se c’è bisogno, e abbia la bontà di scrivermelo”⁷

Il suo primo biografo precisa che ella era “accompagnata da qualche pia dama, e viaggiava in carrozze scomode, vivendo e camminando molto poveramente, per partecipare alla miseria dei poveri. Arrivata nel villaggio riuniva le donne associate alla Confraternita della Carità, dava loro le istruzioni necessarie per compiere bene il loro compito, le incoraggiava col fervore dei suoi discorsi, lavorava per aumentarne il numero, animava ciò che si era raffreddato, risolleleva ciò che era caduto, rafforzava e perfezionava ciò che era stato fatto»⁸

Dopo essersi occupata di alleviare le infermità del corpo, lavorava per curare le malattie dell’anima; e poiché l’ignoranza ne è la prima causa, usava tutti i mezzi per eliminarla: riuniva le ragazze del villaggio per insegnare loro gli articoli della fede e i doveri della vita cristiana.

Il Signor Vincenzo segue Madamigella da vicino, vista la novità, la fatica dovuta alle cattive strade, la grande miseria delle campagne, le raccomanda particolarmente di vigilare sulla sua salute: «...soprattutto abbia cura della sua salute, che prego Dio di conservarle... » (6 maggio 1629 p47-48). Luisa fa l’esperienza di vivere il Vangelo nel più profondo di se stessa; lei che voleva darsi a Dio, ora vive permanentemente alla presenza di Dio, di questa verità evangelica. Quello che ella fa al più piccolo dei suoi fratelli è a Dio, nella persona di Cristo incontrato in loro, che lei lo fa.

L’attività svolta da Luisa di Marillac nelle visite alle Confraternite è veramente una tappa che la prepara alla futura missione.

La formazione che acquisisce si realizza attraverso le direttive del Signor Vincenzo ma anche attraverso quelle che le provengono dal contatto diretto con i poveri, l’osservazione attenta dei loro bisogni, in relazione alla diversità degli appelli e la scoperta delle carenze nel servizio. Giorno dopo giorno, Luisa si forma a contatto con le realtà concrete che le ispirano il suo modo di agire nel pensiero e nelle azioni. Il suo Direttore la mantiene in una sapiente riserva, appoggiandosi essenzialmente sulla fiducia nell’amore e nella Provvidenza di Dio: «Nostro Signore, sui passi della cui Provvidenza lei cammina, troverà una soluzione. Bisogna lasciarne a lui la cura e rimanere in pace.»⁹

La loro collaborazione, totale e reciproca, si costruisce seguendo passo passo la Provvidenza . Il Signor Vincenzo guida gli sforzi di Luisa di Marillac ma ascolta volentieri i suoi pareri giudiziari e ne tiene conto. Al ritorno dalle visite, Luisa di Marillac fa al Signor Vincenzo un resoconto molto preciso nel quale segnala le carenze da lei costatate. Si vede chiaramente la necessità di rimediare a questi abusi.

MISSIONE A PARIGI

Nei paesetti di campagna, il Signor Vincenzo aveva scoperto la miseria fisica, morale e spirituale del buon popolo di Francia. Ma, nello stesso tempo, le città, cominciando da Parigi, avevano i loro poveri che marcivano in tuguri non arieggiati. Madamigella ne era a conoscenza. Guidata dall'occhio vigile di Vincenzo che vedeva tutte le miserie, scopriva più in profondità l'immensa miseria della Capitale.

Rimise in piedi la primissima Confraternita parigina "San Salvatore", creata dal Signor Vincenzo, che stava andando a rotoli. Fu una riuscita e il Signor Vincenzo, tutto contento, si congratulò con Madamigella. L'anno seguente, nel 1630, col consenso del Parroco, Luisa crea la seconda Confraternita parigina proprio nella sua parrocchia, a Saint-Nicolas-du-Chardonnet. Invitò qualche Dama ad unirsi a lei e, lei stessa, generosa nella sua dedizione, non esitò ad esporre la propria vita andando a visitare una povera ragazza colpita dalla peste.

E' ancora da Gobillon che apprendiamo i nomi delle Confraternite che nacquero a Parigi, nel 1631: le parrocchie di Sant'Eustachio, San Benedetto, San Sulpizio, San Merry, ben presto seguite da San Paolo, San Germain l'Auxerrois e Sant'Andrea.

Luisa di Marillac, eletta presidente, assunse la responsabilità di mettere semplici contadine con le Dame dell'alta società parigina.

IN PROVINCIA

A proposito dell'inizio della creazione e delle visite delle Confraternite nella periferia parigina, Gobillon scrive di Madamigella: «Era un astro in perpetuo movimento che diffondeva le sue luci e i suoi influssi».10

Il Signor Vincenzo ne è al corrente. Nelle quattro tempora di Natale, Luisa va ad Asnières e a Saint Cloud, il 5 febbraio 1630. Era il giorno anniversario del suo matrimonio.

Quella mattina, il Signor Vincenzo celebra la messa degli sposi. Lei stessa racconta: «...alla santa comunione mi sembrò che Nostro Signore mi desse il pensiero di riceverlo come lo sposo dell'anima mia e, anzi, che quello fosse come una specie di sposalizio, e mi sentii unita più fortemente a Dio con questa riflessione che fu per me straordinaria, ed ebbi il pensiero di lasciare tutto per seguire il mio Sposo e di considerarlo d'ora in avanti come tale e superare le difficoltà che avrei incontrato, ricevendole come appartenenti alla comunione dei suoi beni» (Pensieri di Santa Luisa: Scritti p.819)

Luisa di Marillac ha l'abitudine dell'orazione. In questo momento, Nostro Signore è presente alla sua vita e alla sua persona. Questa esperienza soprannaturale le lascia una sensazione di benessere e tutto ciò che sente riguarda ora la sua vita. Il Signor Vincenzo si preoccupa della durata di questo soggiorno e il 19 febbraio le scrive: «Lodo Dio che le dà la salute per sessanta persone, per il bene delle quali lavora, ma la prego di farmi sapere esattamente se i suoi polmoni non sono affaticati da tanto parlare e la sua testa da tanta confusione o rumore ...». In questa stessa lettera, le chiede se «...quella brava figliola di Suresnes, che è già stata da lei e che s'impegna a far scuola alle ragazze, è venuta a farle visita secondo quanto mi aveva promesso domenica scorsa, quand'era qui». (SV. a S.L. Let. del 19 febbraio 1629 p. 49-50)

Beauvais

Nel dicembre dello stesso anno, Luisa parte a Beauvais per finire quello che Vincenzo non era riuscito a sistemare. Nonostante i cavilli posti a Vincenzo, Luisa riuscì a meraviglia. Lei riusciva a toccare gli animi, tanto che Vincenzo si vide costretto a metterla in guardia dicendole: «Quando si sentirà onorata e stimata, unisca il suo spirito alle derisioni e al disprezzo, ai maltrattamenti che ha sofferto il Figlio di Dio. Certo, Mademoiselle, un'anima veramente umile si umilia tanto negli onori quanto nel disprezzo»(S.V. a S. L. Let. n°58 p. 69-70)

Gobillon scrive che Luisa «ritiene questi avvisi come una precauzione salutare di fronte agli applausi ricevuti in questo viaggio». Tuttavia, Madamigella non diminuì per niente il suo zelo, tanto che gli uomini si misero ad ascoltarla di nascosto ed erano toccati dalle sue parole. (Gobillon p. 37)

Lasciò Beauvais un po' in odore di santità perché, ad una sua preghiera, un bambino che era caduto sotto la ruota della sua carrozza si rialzò senza alcun danno e si mise tranquillamente a camminare. Frutto del suo lavoro fu l'erezione di 18 Confraternite nelle Parrocchie di Beauvais.

Il Signor Vincenzo è certamente felice di questi successi a Beauvais, ma è anche il Direttore spirituale che veglia alla maturazione della vocazione di Luisa di Marillac attraverso le parole della lettera su citata aggiungendo: «...fate come l'ape che raccoglie il miele sia dalla rugiada che cade sull'assenzio che da quella che cade sulla rosa. Spero che lei faccia così...»¹¹

Meditazione

Come spiegare il mistero di questa vita sia nel campo spirituale che apostolico, che prepara da lontano la fondazione di una Comunità che ha per obiettivo di «fare ciò che il Figlio di Dio ha fatto sulla terra, amare nostro Signore, servirlo corporalmente e spiritualmente nella persona dei poveri?»

Lungo i tre anni in cui Luisa di Marillac fa la missionaria della carità, la sua vocazione matura attraverso tutti i fatti della vita dopo che, libera da se stessa, si è data veramente a Dio. Le prove non erano mancate prove che la staccavano da se stessa, dalla sua famiglia e dal mondo. Per una pena personale, durante un viaggio, di cui il Signor Vincenzo non menziona l'oggetto, egli fa appello alla sua forza di carattere ricordandole che quello che non comprende oggi lo capirà più tardi.

Seguono le pene familiari. Mentre Madamigella visita le Carità, la famiglia reale è in crisi. Il 10 novembre 1630, un colpo di stato cerca di rovesciare Richelieu, primo ministro di Luigi XIII. Ma il colpo fallì. I protagonisti di questo tentativo, tra cui Michele di Marillac, vengono arrestati e messi in prigione. Qualche mese più tardi, anche suo fratello Luigi viene imprigionato e poi decapitato nel maggio 1632. Alla fine dello stesso anno Michele muore nella sua prigione. Perdendo i suoi due zii, Luisa si sente venir meno. Il Signor Baunard, biografo di Luisa, riporta alla data dell'Assunzione 1632 questa lettera del Signor Vincenzo a Madamigella: «Prego la Santissima Vergine di elevare al cielo il suo cuore e di metterlo nel suo e in quello del suo caro Figlio».

Luisa vive nella fede gli avvenimenti dolorosi. Continua le visite alle Confraternite perché, ben presto, si rende conto che molte cose non erano fatte bene; le Dame, impedito d'andare presso i poveri, mandavano le loro serve privando così i poveri dell'affetto e dell'attenzione usati loro agli inizi della Confraternita.

L'ora di Dio, in questo momento, è una prova per Luisa: “Da dove le verrà l'aiuto?”

Il signor Vincenzo le manda Margherita Naseau. L'incontro è decisivo sia per Margherita che per Luisa. Vincenzo le aveva scritto un giorno: «Nostro Signore vuole servirsi di lei

per qualcosa che riguarda la sua gloria e credo che la conserverà per questo» (S. V. a S. L. L. 131 p. 143)

Suor Claire Herrmann
Servizio degli Archivi

NOTE

- 1 Descrizione dell'esame dei resti della Serva di Dio
- 2 Gobillon, Cap. IV°
- 3 S.V. a S.L il 30 ottobre 1626 p. 23
- 4 S.V. a S.L. verso il 1630 p. 39
- 5 Lettera di S. V. a S.L., 8 ottobre 1627.....
- 6 Cf. Documenti n° 23 p.25-26 (ed. Fr.)
- 7 S.V. a S.L. L.del 6 maggio 1629 p.47
- 8 Gobillon c.4, 1676
- 9 S.V. a S.L. L. Agosto o Settembre 1633 p. 169
- 10 Coste 1 Lettera 6/5/1629
- 11 Coste 1 pag. 75,76
12. 17° lettera copia testuale p. 23
- 13 Coste 1- p. 75, 76
- 14 Coste, 1, 98
- 15 Coste 1, 186

Influenza reciproca di Vincenzo e di Luisa nella fondazione della Compagnia delle Figlie della Carità

Introduzione

Sappiamo che San Vincenzo e Santa Luisa erano convinti che Dio parlasse loro, non soltanto nella preghiera e nella Sacra Scrittura, ma anche attraverso gli avvenimenti della giornata. Riconoscere la presenza divina in ogni avvenimento, era ciò a cui si riferiva San Vincenzo quando diceva alle Suore: «(l'orazione)...non la lasciamo mai e non passiamo alcun tempo senza avere la nostra mente elevata a Dio...»(S.V. conf. alle F.d.C. p.475). Allo stesso modo, con l'espressione: «Non scavalcare la Provvidenza...» (Coste I p.68), voleva dire che occorre riflettere alla luce dello Spirito su tutto ciò che ci capita momento per momento.

Le Figlie della Carità

Dobbiamo tener conto di ciò quando analizziamo la fondazione delle Figlie della Carità. Non possiamo dire, infatti, che i Fondatori furono i veri creatori della Compagnia, ma piuttosto gli autentici promotori. L'abbozzo della Compagnia era già stato realizzato da altre persone prima di loro, ma le circostanze ne avevano impedito la realizzazione. Vincenzo e Luisa, dopo un periodo di esperienza, daranno prova di audacia, di tenacia, di saggezza e di santità devota di cui li avvolge lo Spirito Santo attraverso la «Notte Contentemplativa». Questo li porta a camminare allo stesso ritmo della Provvidenza, a collaborare con essa al momento opportuno per il bene dei poveri. Perché erano santi, sia Vincenzo che Luisa, seppero ascoltare la voce di Dio che parlava loro attraverso la miserevole situazione in cui si trovavano i poveri.

I fatti storici

Chi fu il primo a sentire la chiamata divina? Non lo sappiamo e non è importante. Vincenzo de Paoli racconta i fatti cinque volte: per quattro volte attribuisce l'iniziativa a Margherita Naseau, ed una volta, in un breve racconto, attribuisce a se stesso la prima decisione.¹ Io credo dunque che fu Margherita, sia pure inconsciamente, ad aver l'idea di sostituire le domestiche che svolgevano tale lavoro per guadagno, con altre ragazze che lo avrebbero fatto per amore e per vocazione. Fu la prima a proporsi per svolgere tale servizio, poi molte altre la seguirono. Il Direttore delle Carità, Vincenzo de Paoli, doveva rinnovare le Carità; Madamigella Le Gras lo spingeva a farlo se egli voleva, da un lato essere fedele al disegno di Dio rivelato in quella "Notte mistica": aiutare i poveri; e, d'altroe ,essere inventivo per essere fedele a Dio che gli parla attraverso i bisogni dei poveri.

Il rinnovamento delle Carità si fece lentamente. San Vincenzo, Santa Luisa e Margherita Naseau ne parlarono diverse volte (Coste I p. 76). Leggendo le lettere, traggo la conclusione che, in questo rinnovamento, Santa Luisa abbia tanta responsabilità quanto ne abbia avuto San Vincenzo: è lei che influenzerà direttamente o indirettamente San Vincenzo, perché rinnovi le Carità, lasciando che tale lavoro sia lasciato alle “figlie” che si presentavano. E’ Luisa che le accoglierà presso di sé e che le formerà per il servizio. Le metterà nelle parrocchie mentre Margherita servirà di modello attirando, così, nuove serve.

Quando le prime giovani arrivano, esse s’inseriscono senza difficoltà nelle Carità. Sostituiscono le serve che erano remunerate mentre loro lo fanno per vocazione. Come le precedenti, dipendono dalla Superiora-presidente di ogni Carità, ma è Santa Luisa che s’incarica della loro formazione e della loro sistemazione.

Due anni dopo, i due santi cominciano ad esitare tra l’acceptare le leggi della Chiesa e gli usi delle classi sociali² e l’essere fedeli la chiamata di Dio attraverso i bisogni dei poveri. ...In quel momento devono dar prova di una creatività audace per modificare le Carità secondo le circostanze del momento. San Vincenzo sa bene che, molti progetti meravigliosi, utopistici o no, sono rimasti inattuati perché non si è saputo unire la fedeltà alla chiamata di Dio con gli usi del tempo sia della società sia della Chiesa, con una audacia creativa. Santa Luisa sapeva farlo sicuramente ma, sette anni dopo la morte di suo marito, è ancora tormentata dal complesso di colpevolezza che era nato in lei durante la notte mistica, quella di non essersi fatta religiosa come aveva promesso al Signore nella sua giovinezza. Questo complesso fu sul punto di far fallire la missione che Dio le aveva affidata; fortunatamente, Vincenzo de Paoli scopre in tempo i pensieri di Madamigella le Gras e le indica la strada.

Verso il 1630, egli le scrive opponendosi a quello che tenta di fare: «Mi rallegro della sistemazione di queste buone figliole, Lodo il suo desiderio di dar loro qualche quadro, ma non approvo i pensieri che la preoccupano al riguardo. Lei appartiene a Nostro Signore e alla sua santa Madre; si abbandoni in loro e nella condizione, in cui l’hanno posta, aspettando che siano loro ad indicare quali altre cose desiderano da lei» (S.V. Corrisp. N. ed. p.53)

La parola “condizione” nel contesto della lettera può indicare la classe, l’ambiente o la situazione sociale nella quale vive una persona, ma anche la situazione civile o religiosa: nubile, vedova o religiosa. Senza forzare il senso della lettera ma, al contrario, d’accordo con il pensiero di Vincenzo de Paoli, penso che qui si tratti di un cambiamento civile o religioso, vale a dire “diventare religiosa”, ne concludo che Luisa pensasse a ciò. San

Vincenzo, però, vi si opponeva, aveva scoperto il ruolo che poteva avere questa collaboratrice molto fine e dinamica nel progetto che mentalmente stava elaborando in favore dei poveri.

Poco tempo dopo, Vincenzo de Paoli si oppone di nuovo con fermezza ai disegni della sua diretta: «Quanto al resto , la prego una volta per tutte di non pensarci più, fino a quando Nostro Signore non le farà conoscere ciò che vuole. .Per ora le suscita pensieri contrari a ciò. Si desiderano cose buone con un desiderio che sembra essere secondo Dio. Ma che, non sempre, lo è. Dio permette questo perché l'anima si prepari ad essere secondo ciò che desidera...Lei cerca di diventare la serva di queste povere figliole mentre Dio vuole che sia la sua serva. E, così facendo, forse servirà un numero ancora maggiore di persone. E quando lei fosse totalmente sua, non basterebbe forse a Dio che il suo cuore onori la tranquillità di quello di nostro Signore?(S,V. Oper V.I p.85-86 n.ediz.)».

Da questa lettera concludo che Vincenzo si oppone al fatto che Luisa e le sue figlie cambino di stato perché nella nuova condizione non servirebbero il prossimo. Oggi, questo non deve sorprendervi. Vincenzo ripete a Luisa che Dio ha «forse su di lei altri disegni per servire un maggior numero di persone... ma non precisa né il luogo dove servirà né in quale situazione: in un futura Confraternita, ossia in una nuova Compagnia, in qualche Carità, visitando le persone, o in un convento?

Questo progetto di Luisa è il tema di numerose conversazioni tra lei e San Vincenzo, che essi considerano come qualcosa di molto importante per la Chiesa e per i poveri. Nella preghiera o attraverso le conversazioni, Vincenzo finisce con aver la convinzione soprannaturale che sarà decisiva per l'avvenire: Luisa ha una missione da compiere con le giovani per il bene dei poveri.

Ho l'impressione che fu in quel momento che i due santi pensano di raggruppare le ragazze in una Carità speciale per loro. Luisa sembra aver accettato ciò senza esitazione e senza dubbio volendo, col suo temperamento, che questo si faccia rapidamente. Tenace, ella insiste diverse volte.

Nel maggio 1633, Vincenzo cerca di temporeggiare: «In merito alla questione del suo impegno, non ho ancora il cuore sufficientemente illuminato, davanti a Dio, a causa di una difficoltà che m'impedisce di vedere se è la volontà della sua divina Maestà. La prego, mademoiselle , di raccomandare a Dio questa questione, specialmente in questi giorni in cui egli dona, con maggiore abbondanza, le grazie dello Spirito Santo, anzi lo Spirito Santo stesso. Insistiamo dunque nelle preghiere, e sia lieta» (A L.de M. maggio 1633, p.156 nuova ediz.).

Non sappiamo quale sia questa difficoltà: è per definire le strutture da costruire, o cominciare con un minimo di garanzie poiché si tratta ora di cominciare? Questo dice che San Vincenzo vuole analizzare le circostanze materiali, umane e sociali, meditarle alla luce dello Spirito Santo.

Nel settembre 1633, Vincenzo è convinto che Dio chiede qualcosa di eccezionale a Luisa, concretamente, che riunisca le giovani in una Carità (S.V. a S.L. p.170 n.ediz.). Un mese dopo, sotto la direzione di San Vincenzo, Luisa le riunisce per un fine settimana. Finalmente, nel novembre 1633, decidono di fondare la nuova Carità con Marie Joly e altre due o tre compagne.³ Margherita Naseau , che si era ammalata dopo aver prestato il suo letto ad una povera donna, era già morta da nove mesi (pp 186 a188 I° V. n. ediz.)

La Carità di queste ragazze era una delle carità di San Vincenzo, con uno statuto particolare, come quello del grande Ospedale di Parigi, l'Hotel Dieu (che sarà inaugurato tre mesi dopo). Vincenzo de Paoli ne è direttore, egli nomina Madamigella le Gras , Superiora-Presidente con l'incarico di governarla, dirigerla e amministrarla. Egli conosce ben le qualità e il valore di Luisa de Marillac, l'incarica di questo compito, mette la Compagnia tra le sue mani. Il primo regolamento, come pure l'orario, sono redatti da Luisa. Dopo averlo letto, Vincenzo scrive qualche nota al margine e propone a Luisa di spiegarlo lei stessa . Luisa, però, ha molto rispetto e ammirazione per Vincenzo, e gli chiede di spiegarlo alle Suore, ciò ch'egli fece nel luglio del 1634

Io penso che l'influenza reciproca, creativa e audace, è così evidente che, tentando di capire e considerando tutto, unicamente su un piano naturale e umano, oserei affermare che se uno dei due santi fosse mancato, l'attuale Compagnia delle Figlie della Carità non esisterebbero, San Vincenzo de Paoli e Santa Luisa de Marillac sono veramente tutti e due allo stesso modo , i Fondatori della Compagnia delle Figlie della Carità. In altre parole, il fondatore è Dio, essi non furono che poveri strumenti nelle sue mani. E' quello che essi hanno indubbiamente meditato nella preghiera e commentato spesso tra di loro, perché tante volte San Vincenzo lo ha dichiarato alle Suore: "Ecco, mie care Sorelle, come Dio ha formato quest'opera. Madamigella non vi pensava affatto, il signor Portail ed io non vi pensavamo affatto, quella povera figliola nemmeno. Ora, bisogna confessare, secondo la massima di Sant'Agostino, che quando non si conosce l'autore di un'opera, essa è stata fatta da Dio medesimo. Chi ha dunque dato lo spirito alle povere Figlie della Carità, intendo alle buone? Dio medesimo. Le Figlie della Carità che hanno il loro spirito hanno lo Spirito di Dio. Dio ha cominciato quest'opera, dunque è sua. (Conf. Alle F.d.C. p.669)

Il carisma di fondazione

Esaminando i fatti dal punto di vista soprannaturale, si giunge allo stesso risultato: il carisma vincenziano è anche un carisma “luisiano”.

Non vi è dubbio che per fondare la Compagnia delle Figlie della Carità, Vincenzo e Luisa hanno ricevuto un carisma divino che oggi lo si chiama il carisma di fondazione: una esperienza di Dio che li spinge a cercarlo, li fa riflettere sulla loro vita. Per Vincenzo, questo cominciò durante la sua prigionia, poi quando fu accusato di furto e quando incontrò Berulle che lo iniziò all’orazione. Per Luisa, iniziò nel 1607, quando vivendo in una pensione, sentì l’abbandono della sua famiglia, la solitudine. Si volse verso i Cappucini e si consacrò all’orazione.

La loro profonda vita interiore li porta ad un cambiamento, ad una “seconda conversione” (come la chiama Lallemand, contemporaneo dei due Fondatore), attraverso una Notte mistica, nel 1617 per Vincenzo e nel 1623 per Luisa. In questa esperienza contemplativa, essi ricevono una rivelazione che trasmette loro una missione: consacrarsi al servizio dei poveri. La sua realizzazione scaturisce dalla notte spirituale. Vincenzo si offre ai poveri per uscire da questa Notte. Dio fa uscire Luisa da questa Notte per offrirla ai poveri. Vincenzo comincia la sua missione a Folleville e a Châtillon. Luisa la scopre nel 1629 quando Vincenzo l’invia in missione a Montmirail (S.V. a S.L. il 6 maggio 1629 p.47-48 1° vol. nuova ediz.).

Il carisma viene dallo Spirito: Vincenzo e Luisa assumono la fondazione della Compagnia con una vita esemplare ed un’attività disinteressata. Più che le loro parole, contagiosa è la loro personalità, la loro vita e quella delle prime giovani che si riuniscono presso Madamigella Le Gras per cominciare questa avventura divina. Molte altre giovani accettano il carisma dei due santi e si mettono alla sequela di Gesù Cristo. Per questo noi possiamo dire che c’è un solo carisma nelle due persone: lo stesso carisma di fondazione.

L’ influenza delle giovani

Dobbiamo menzionare l’influenza di Margherita Naseau, o quel che è lo stesso, delle giovani che seguirono il suo esempio⁴, perché ho l’impressione che la maggior parte di quelle che volevano far parte della nuova Carità, sono attratte da quelle che vi sono già, sia direttamente, incoraggiandole a farvi parte, sia indirettamente col loro esempio. Le giovani

o le Suore, come vengono chiamate e come loro stesse si chiamano tra di loro, sono donne che amano veramente i poveri e si mostrano affascinate della loro nuova condizione; si sentono felici ed attirano altre compagne, amiche o membri della loro famiglia .

Non si può negare neanche che altre siano venute o mandate per motivi meno lodevoli come la curiosità, il desiderio di andare a Parigi, la capitale, luogo dove potranno facilmente sistemarsi come domestiche in case nobili, sapendo che le contadine sono più preferite delle ragazze di città.

Un'altra cattiva ragione, comune in ogni tempo, è l'attrazione che offre ogni opera nuova: una confraternita che somiglia alle Congregazioni religiose, ma con obiettivi più attuali, un carisma più semplice ed una organizzazione moderna e originale. Questo sembra più facile: nessun bisogno di pratiche come per le religiose, nessun noviziato né voti pubblici né clausura. Questo dà l'impressione di facilità per entrare, vivere ed uscire, senza molte complicazioni giuridiche. Anche se non è l'intenzione dei Fondatori, le giovani si sentono libere, senza impegno per tutta la vita.

Ci sono ancora altri due motivazioni non cattive ma che hanno bisogno di purificazione. La prima è la dote, impossibile per i poveri. I conventi sono generalmente riservati alle donne nobili e fortunate, le povere possono soltanto essere Suore converse, per i servizi materiali ma il loro numero è limitato. Tra le Figlie della Carità, invece, un gran numero di giovani povere che sentono la chiamata di Dio sono accolte senza dote. Infatti, quasi tutte le prime Figlie della Carità provengono da famiglie molto modeste.

La seconda motivazione è la mancanza di strutture nelle confraternite durante i primi anni. Alcune giovani pensano che questa nuova confraternita, semplicemente come le altre, accoglie brave donne , pronte a fare del bene ai poveri. Certo, quando ne saranno stanche, lasceranno la Compagnia. Suor Mathurine Guérin lo racconta nei suoi scritti: “Le ho spesso sentita dire (a santa Luisa) che all'inizio quando incominciò ad accogliere le ragazze, ne venivano in grande quantità, ma che vi rimanevano per pochissimo tempo e che provava una grande pena nel vedere questa diversità di volti; e poiché questo avveniva quasi di continuo anche la sua sofferenza era quasi continua” Documenti – Suor Charpy p.948).

Chiarire e purificare queste motivazioni è il lavoro quotidiano di Luisa. In questo compito difficile, Vincenzo la sostiene e l'incoraggia con i suoi incontri e le sue lettere. Nelle sue conferenze, egli orienta la mentalità delle ragazze che raggiungono il gruppo. Vale la pena

di citare qualche paragrafo di una lettera che Vincenzo scrive a Luisa incoraggiandola in questo compito arduo di direttrice e formatrice:

« Quanto a ciò che mi dice di loro, certamente sono come lei le descrive; ma bisogna sperare che migliorino e che l'orazione, faccia loro scorgere i propri difetti e le spinga a correggersi. Sarà bene che lei dica loro in che consistono le solide virtù, specialmente quella della mortificazione interiore ed esteriore del nostro giudizio, della nostra volontà, dei ricordi, della vista, dell'udito, della lingua, e degli altri sensi; dell'attaccamento che abbiamo alle cose cattive, inutili e dell'affetto verso le buone, per amore di Nostro Signore che le ha praticate in questo modo. E fra queste, in modo particolare, bisognerà rafforzare molto in queste giovani la virtù dell'obbedienza e della santa indifferenza. E perché parlare tanto le fa male, lo faccia solamente di tanto in tanto. Ricordi loro che è necessario che siano aiutate ad acquistare la virtù della mortificazione, abituandosi a praticarla. Anch'io dirò loro la stessa cosa, perché si predispongano. (S. V. a S. L. L.182, p.210 nuova ediz.).

Durante i primi due anni, né Luisa né Vincenzo hanno idee molto precise su ciò che vogliono fare con questo gruppo di giovani e di vedove, indubbiamente, qualche cosa di più di una semplice confraternita di persone pie.

Prima del 1636, le condizioni richieste alle giovani per essere accolte nella confraternita sono poche: desiderio di appartenervi, essere sane e forti per servire i poveri malati, avere una psicologia semplice, avere “buono spirito e buona volontà”. (S.V.a S.LL. 210,213 pp.238-240). Il resto, possono acquistarlo o correggerlo. Se non si correggono, le si rimanda.

Durante questi due primi anni, san Vincenzo pensa molto a San Francesco di Sales e a ciò che egli diceva sulla vocazione : il sacerdozio o la consacrazione a Dio nella castità, povertà ed obbedienza è quanto di più grande un uomo o una donna possano vivere. Basta dunque avere una certa attrazione per questo, desiderarlo con retta intenzione per avere la vocazione.

Nel 1636, i Fondatori parlano di vocazione alle giovani come Berulle ed altri Oratoriani. Essi ne parlano come una chiamata a seguire la via indicata da Dio e a raggiungerlo impegnandosi. E' il primo passo dalla confraternita di Carità alla Compagnia delle Figlie della Carità. Questo cambiamento si conferma con il trasloco dalla casa di via Saint Victor, ormai troppo piccola, alla zona “la Chapelle”, sobborgo della capitale, più vicino a San Lazzaro dove risiede Vincenzo de Paoli.

Tra il 1638 e 1639, la confraternita della Carità, composta da vedove e da giovani, anche se non ancora riconosciuta giuridicamente, diventa, di fatto, la Compagnia delle Figlie della Carità, ben organizzata e indipendente dalle altre Carità. Le Dame della Carità del Grande Ospedale di Parigi se ne rendono conto e considerano Madamigella Le Gras come la Superiora di questa nuova Compagnia. Vincenzo e Luisa sono convinte che le giovani formano già un'associazione, una confraternita o Compagnia, non soltanto autonoma, ma diversa da quella delle Carità delle Dame.

Nel febbraio 1638, lo vediamo in una lettera di Vincenzo a Luisa sulla guida della casa dove vengono raccolti i bambini abbandonati. Le racconta ciò che ha spiegato a Madama Pelletier che dirige quell'opera: "...per le cose prettamente temporali, debba dipendere da quelle buone dame. Per le cose spirituali, invece, come per esempio, la direzione delle giovani, delle balie, dei bambini sopravvissuti che cresceranno; per tutto questo è bene che abbia a che fare con lei. A tale scopo, la metta di tanto in tanto al corrente di ciò che avviene, o tutte le settimane o, almeno, ogni quindici giorni" (S.V. a S.L. L.n°304 p.347-n.ed.). Indirettamente, San Vincenzo dichiara l'autonomia riguardo al governo interno, come pure l'indipendenza della Compagnia delle Figlie della Carità. Non c'è dubbio ch'Egli sia d'accordo con Luisa, perché ne parla come una cosa di cui hanno già discusso.

Nel maggio 1639, una lettera di Luisa alla Superiora delle Benedittine d'Argenteuil (Scritti spirituali – Sr. Charpy L. 9 p. 23) ci informa su questo punto. Ad Argenteuil (dintorni di Parigi), c'è una Carità e due Figlie della Carità che si occupano dei poveri. Nel convento delle Benedittine, muore una Suora conversa e si pensa ad una di queste due giovani, Barbara, per sostituirla. Per le religiose queste due Figlie della Carità fanno semplicemente parte di un' associazione laica di pietà e di carità⁵. Poi un'altra Suora conversa muore e si pensa all'altra giovane. Ma, né Luisa, né la Suora interessata sono d'accordo, allora Luisa scrive una lettera alla Superiora, Vediamo come il pensiero di Luisa è già ben preciso:

“Madama,...Ho avuto questa informazione da una delle ragazze , serve dei poveri malati delle Carità delle parrocchie, che Dio ha chiamata e messa in questa condizione da otto anni. Non ho voluto credere, Madama, che siete stata voi a dare l'incarico di allontanarla dalla sua vocazione, non potendo immaginare che coloro che ne conoscono l'importanza volessero tentare di opporsi ai piani di Dio, e mettere un'anima nel pericolo di perdersi, togliendo il soccorso ai poveri abbandonati , che si trovano in ogni specie di bisogni e non possono realmente essere soccorsi se non col servizio di queste buone ragazze, che, staccandosi da ogni interesse personale, si danno a Dio per il servizio spirituale e temporale di quelle povere creature che la sua bontà vuole certamente considerare come sue membra. Dio voglia, Madama, che quella che avete già nella vostra casa vi serva bene,

e con sua soddisfazione. Voglio credere che non era chiamata allo stato in cui era, perché altrimenti sarebbe molto da biasimare. Ma, Madama, non permettete più, ve ne supplico, che siano provate a nome vostro, perché questo potrebbe servire di tentazione a molte altre...” (Scritti, S.Luisa L.9 p. 23)

In sintonia con la teologia del suo tempo, Santa Luisa spiega che, anche se sono secolari, le Figlie della Carità non sono semplici laiche e hanno una vocazione divina come le Benedittine. Questa vocazione è eterna perché è radicata nel disegno eterno di Dio. La differenza tra le due vocazioni sta non nella chiamata ma nel fine per il quale sono state chiamate: le Benedittine per la preghiera e la meditazione, le Figlie della Carità per il servizio dei poveri.

Nella lettera, possiamo vedere che Luisa ha già un'idea precisa sul nome, sul carisma, sul fine e sulla natura della nuova Compagnia delle Figlie della Carità. Non possiamo dubitare che Luisa abbia scritto questa lettera d'accordo con Vincenzo perché non avrebbe mai fatto qualcosa senza aver consultato prima il suo direttore spirituale e superiore.

Nella lettera scritta alle Suore di Richelieu: Suor Barbara Angiboust e Suor Luisa Ganset (Scritti di S. Luisa L.11 p.24) Luisa dimostra di avere idee chiare sull'organizzazione interna della Compagnia; parla chiaramente delle relazioni tra l'autorità e l'obbedienza, tra l'unione comunitaria e l'individualismo, tra la libertà personale e i permessi.

Al momento della fondazione di una comunità nel Grande Ospedale di San Giovanni Evangelista, ad Anger, il 1° febbraio 1640, Luisa de Marillac, firma il contratto con i “Signori Padri Amministratori e Padri dei poveri dell'Ospedale in quanto “direttrice delle Figlie della Carità, serve dei poveri malati degli ospedali e delle parrocchie, sotto l'autorità del superiore generale della Congregazione dei preti della Missione, direttore delle suddette Figlie della Carità (Coste II p.1-Doc.Suor Charpy n° 280 p. 264). Gli Amministratori dell'Ospedale si oppongono a firmare un contratto con una donna. Per questo San Vincenzo sostiene Luisa affermando che per la situazione particolare della Compagnia, Luisa è autorizzata a firmare il detto contratto.

Prima del 1640, le Figlie della Carità si stabilivano secondo i bisogni dei poveri di cui si occupavano le Dame, nelle Carità. Ormai le Figlie della Carità si sviluppano a loro ritmo, senza dipendere dalle altre Carità.

Vincenzo e Luisa continuano a strutturare la Compagnia. Essa è composta da Comunità la cui responsabile è la Suor Servente. Il luogo di appartenenza principale è la Casa in cui risiede la Superiora, Luisa de Marillac, che detiene il governo immediato di tutta la Compagnia. Ma hanno una particolarità, unica in questo secolo: hanno un Superiore,

Vincenzo de Paoli. Insieme redigono il Regolamento e le Regole comuni. Se lei redige Vincenzo corregge, se lui redige Luisa corregge. Poco alla volta, aggiungono i consigli, il direttore generale, i voti, il seminario, ecc. Essi completano così le strutture essenziali, così come appaiono nelle attuali Costituzioni.

Padre Benito Martinez, cm

Note

1 Coste IX p. 77-79; 209, 245,455-456

2 Quando si parla di classe sociale lo si fa secondo il XVII secolo non si tratta di divisione secondo l'economia. Lo è nel senso di C. Loyseau nel trattato degli ordini e semplici dignità, 1610

3 S.V. a S.L. L.122 p. 132; Gobillon p.51-52)

4 Abbiamo la fortuna di avere la terza conferenza che S. Vincenzo diede sul Regolamento, trascritta dalla mano di S. Luisa. E' la prima che il P. Coste ha raccolto nelle Oper di San Vincenzo.

5. Coste IX p. 77,78

6 E' curioso. Le Dame della Carità e la stessa Suora chiedono il permesso a San Vincenzo per lasciare l'associazione delle Figlie della Carità ed entrare come religiose converse presso le benedettine (Coste I pag. 397)

Indice generale degli argomenti 2009

ASSEMBLEA GENERALE 2009

Inreoduzione.....	maggio-giugno	154
Apertura dell'Assemblea		
Allocuzione d'apertura dell'assemblea generale 2009•.....		
Padre Grégory Gay, Superiore generale.....	maggio-giugno	156
La Compagnia oggi.....		
Suor Evelyne, Superiora Generale.....	maggio-giugno	161

Elezioni

Elezione della Superiora Generale		
Lunedì di Pentecoste 1° giugno 2009	maggio-giugno	84
Elezione della Superiora generale :		
Omelia del Padre G.Gay, Superiore generale		
Lunedì di Pentecoste, 1 giugno 2009	maggio-giugno	182
Elezione delle Consigliere generali e dell'Assistente generale		
Circolare di Madre Evelyne Franc, 9 e 11 giugno 2009-12	Maggio-giugno	
184		

In Comunione con la Chiesa

Messaggio del Santo Padre a Madre Suor Evelyne Franc		
Cardinale Tarcisio Bertone Segretario di Stato del Vaticano	maggio-giugno	185
Visita del Cardinale Franc Rodé, cm .prefetto della CIVCSVA		
Omelia dell'Eucaristia del 25 maggio 2009.....maggio-giugno	187
•		
Visita di Monsignor Gabor Pinter, rappresentante di Monsignor Baldelli,		
Nunzio apostolico in Francia		
Omelia della Eucaristia del 28 maggio 2009	maggio-giugno	192

Visita del Cardinale André Vingt Trois, Arcivescovo di Parigi Omelia dell'Eucaristia del 9 giugno 2009.....	maggio-giugno	84
--	---------------	----

CONFERENZIERI

Profezia e speranza: Fondamenti biblici		
• Padre Raniero Cantalamessa, ofmcap	maggio-giugno	202
Profezia e speranza: aspetti vincenziani		
Padre Jean-Pierre Renouard, cm		
Casa Madre, 20 maggio 2009.....	Luglio-agosto	234
La Collaborazione Prof. Mario Giro, responsabile delle relazioni internazionali della Comunità Sant'Egidio		
Casa Madre, 27 maggio 2009.....	luglio-agosto	252
Risposte alle domande dei membri risposte dell'Assemblea		
Prof. Mario Giro, responsabile delle relazioni internazionali della Comunità di Sant'Egidio	luglio-agosto	265
La collaborazione nella Famiglia Vincenziana. Le «Carità» e le Figlie della Carità : due carismi al servizio di un solo obiettivo		
Marina Costa, ex presidente dell'AIC.		
Casa Madre, 27 maggio 2009.....	Luglio-agosto	271
• Il dialogo interreligioso		
Fratel Thierry Marie Courau, op. Direttore dell'ISTR Istituto Di scienze e teologia delle religioni)		
Casa Madre, 27 maggio 2009	luglio-agosto	281
Risposte alle domande dei membri dell'Assemblea		
Fratel Thierry-Marie Courau, op, Direttore dell'ISTR (Istituto di scienze e teologia delle religioni).....	luglio-agosto	292
Profezia e speranza ; le sfide del dialogo ecumenico		
Padre Yves-Marie Blanchard Professore alla facoltà di teologia e di scienze religiose, membro del gruppo dei Dombes		
Casa Madre, 27 maggio 2009	luglio-agosto	298
La Comunità come segno di profezia e di speranza		
Suor Regina Bechtle Suora della Carità di New York		
Casa Madre, 3 giugno 2009	sett-ottobre	314
Omellie		
• La luce di Pentecoste (Eucaristia del 4 giugno 2009 Padre Grégory Gay Superiore generale	luglio- agosto	309

Chiusura dell'Assemblea

- Conferenza della Madre Eveline Franc
Casa Madre, 13 giugno 2009 settembre-ottobre 222
- Eucaristia di chiusura
Omelia del Padre Grégory Gay Superiore generale settembre-ottobre 227

Documento inter-assembleare 2009-2015

- «Lasciamoci trasformare dallo Spirito, Sorgente di Profezia
e di Speranza
Membri dell'Assemblea generale settembre-ottobre 341

VITA SPIRITUALE

SUPERIORI GENERALI

Padre Gregory Gay

Lettere

- Conferenza del 1° gennaio 2009 – Casa Madre..... genn-febbraio 5
- Quaresima 2009..... genn-febbraio 20
- Conferenza del 25 marzo 2009 – Casa-Madre..... marzo-aprile 84
- Allocuzione d'apertura dell'Assemblea generalemaggio-giugno 156
- Elezione della Superiora generale :
Omelia del lunedì di Pentecoste, 1°r giugno 2009 maggio-giugno 182
- La luce di Pentecoste omelia dell'Eucaristia, 4 giugno 2009 luglio-agosto 309
- Eucaristia di chiusura dell'Assemblea generale –omelia maggio-giugno 227
- Avvento 2009.....nov.-dicembre 396

Madre Evelyne Franc

Lettere

- Lettera del ° gennaio 2009..... genn.-
febbraio 2
- Lettera del 2 febbraio 2009.....genn.-febbraio
8
- Lettera del 14 marzo 2009.....marzo-aprile
82
- La Compagnia oggi. Assemblea generale 2009..... Magg-Giugno
161
- Lettera del 15 agosto 2009..... sett.-ottobre
366
- Lettera del 26 settembre 2009 sept.-octobre
370
- Lettera del 26 novembre 2009 nov.-dicembre
120

Visite

- Visita in Kenya, il 7 novembre 2008
Le Suore del Kenya..... genn.-febbraio
41
- Provincia di Cina, il 25 novembre 2008
Suor Kathleen Grimley, corrispondente degli Echi genn -
febbraio 45
- Provincia del Vietnam, l 11 dicembre 2008
Suor Gonzague Tran Thi Kim Tu, corrispondente degli Echi..... genn.-
febbraio 48
- Provincia dell'Equatore, il 16 febbraio 2009
Suor Maria Ines Arevalo Estrada, Figlia della Carità marzo-
aprile 109
- Visita in Turchia, il 17-18 ottobre. 2009
Le Suore della Turchia..... nov.-dicembre 321

Padre Javier Alvarez

Conferenze

- L'Assemblea generale 2009 genn.-
febbraio 25
- Ritiro della Rinnovazione: «La mistica vincenziana» marzo-aprile
89
- Documento finale dell'Assemblea generale 2009 sett.-ottobre
352

- Piste per la giornata mensile di riflessione e di preghiera
- «Bisogna rinascere di nuovo» (Gv. 3,7) genn.-febbraio
34
- «Eterna è la fedeltà del Signore» nov.-dicembre
140

- Preparazione dell'anno giubilare del 350° anniversario della
morte dei Fondatori
- 2010! Due anniversari
Padre Javier Alvarez, Direttore generale genn.-febbraio
75

SFIDE ATTUALI

- L'atelier artistico del Centro di Hutt Street ad Adelaïde
Provincia d'Australia, Isole Fidji e Cook
Suor Gwen Tamlyn, Figlia della Carità genn.-
febbraio 38
- « Non abbiamo bisogno di costruttori di barriere»
Provincia d'Austria, Suor Roswitha Bauer, Figlia della Carità marzo-
aprile 101
- Per liberare gli schiavi del terzo millennio
Provincia di Sardegna (Italia)
Suor Ignazia Miscali, corrispondente degli Echi marzo-
aprile 105

ATTUALITA' DELLE PROVINCE

Designazione delle Visitatrici e Nomina dei Direttori

Visitatrici

- India del Nord sett.-ottobre
372
- Fortaleza..... sett.-
ottobre 372
- Belgio sett.-ottobre
372
- Sevigliasett.-ottobre
372
- Napoli..... sept.-octobre
372
- Sardegna sett.-ottobre
372
- Africa del Nord sett.-ottobre
373
- Rio de Janeiro sett.-ottobre
373
- Paraguay sett.-ottobre
373
- Giappone.....sett.-ottobre
373
- Varsavia sett.-ottobre
373
- Albania, New-York..... nov.-
dicembre 412
- Curitibanov.-dicembre
412
- Francia-Nord nov.-dicembre
412
- Cali (Colombia)..... nov.-dicembre
412
- Cuba nov.-
dicembre 412
- Giapponenov.-dicembre
412
- Slovacchia..... nov.-dicembre
413

- San Sebastiano nov.-dicembre
413
- Philippine nov.-dicembre
413
- Perù nov.-dicembre
413

Direttori

- Romania..... sett.-ottobre
373
- Medio-Oriente..... sett.-ottobre
373
- Cracovia sett.-ottobre
373
- Los Altos Hills sett.-
ottobre 373
- Madagascar sett.-
ottobre 373
- Cuba sett.-ottobre
374
- Gijon sett.-
ottobre 374
- Siviglia..... sett.-ottobre
374
- Madrid Saint Vincentsett.-ottobre 374
- Amazzonia.....sett.-ottobre 374
- Belgio.....sett.-ottobre 374
- Slovacchia..... sett.-ottobre 374
- Torinosett.-ottobre 374
- Sardegna sett.-ottobre 374
- Saint Louis (USA)..... nov.-dicembre 413
- Africa del Nord..... nov.-dicembre 413
- Santo Domingo..... nov.-dicembre 413
- Bolivianov.-dicembre 413
- Colonia nov.-dicembre 413

Visite dei Supèriori

•	Madre Evelyne Franc e Suor Margaret Barrett, Assistente generale : Visita in Kenya, il 7 novembre 2008 Le Suore del Kenya	genn.-febbraio	41
•	Madre Evelyne Franc e Suor Julma Neao, Consigliera generale: Visita della Provincia di Cina, il 25 novembre 2008 Suor Kathleen Grimley, corrispondente degli Echi	genn.-febbraio	45
•	Madre Evelyne Franc e Suor Julma Neo, Consigliera generale: Visita della Provincia del Vietnam, l'11 dicembre 2008 Suor Gonzague Tran Thi Kim Tu, corrispondente degli Echi	genn.-febbraio	48
•	Madre Evelyne Franc e Suor Blanca Libia Tamayo, Consigliera generale: Visita della Provincia dell'Equatore, il 16 febbraio 2009 Suor Maria Ines Arevalo Estrada, Figlia della Carità	marzo-aprile	109
•	Madre Evelyne Franc e Suor Zofia Daniscacova, Consigliera Generale : Visita della Provincia di Slovenia in occasione del 90° anniversario della Provincia, il 17-19 luglio 2009 Suor Cveta	nov.-dicembre	414
	Madre Evelyne Franc e Suor Françoise Petit, Consigliera generale: Visita della Turchia (Provincia della Svizzera e dell'Austria) il 17-18 ottobre 2009 Le Suore della Turchia	nov.-dicembre	416

Vita delle Province

Africa

Africa del Nord

•	Nomina della Visitatrice	sett.-ottobre	373
•	Nomina del Direttore Provinciale	nov.-dicembre	413

Madagascar

•	Nomina del Direttore Provinciale	sett.ottobre	373
---	--	--------------	-----

América del Nord

Albany, New-York

- Nomina della Visitatricenov.-dicembre 412
- Los Altos Hill
- Il Direttore Provinciale è stato riconfermato.....sett.-ottobre 373
- Saint Louis
- Il Direttore Provinciale è stato riconfermato.....nov.-dicembre 413
- America Latina
- Bolivia
- Nomina del Direttore Provinciale..... nov.-dicembre 413
- Brasile
- Amazzonia
Nomina del Direttore provinciale sett.ottobre 374
 - Curitiba
La Visitatrice è stata riconfermata per tre anni..... nov.-dicembre 412
 - Fortaleza
Nomina della Visitatrice sett.-ottobre 372
 - Rio de Janeiro
La Visitatrice è stata riconfermata per tre annisett.-ottobre 373
- Colombia
- Bogotá
Giubileo della Provincia (1959 – 2009)
Suor Genoveva Nieto Guerrero, Figlia della Caritàsett.-ottobre 375
 - Cali
La Visitatrice è stata riconfermata per tre anni nov.-dicembre 412
- Cuba
- Dopo il passaggio del ciclone Ike a Cuba, i poveri ci hanno

evangelizzato.

- Suor Maria Lazara Fernandez, corrispondente degli Echi genn.-febbraio 53
- Il Direttore provinciale è stato riconfermatosett.-ottobre 374
- Nomina della Visitatrice nov.-dicembre 412

Equatore

- Visita della Madre Evelyne Franc e Suor Blanca Libia Tamayo, Consigliera generale, il 16 febbraio 2009
Suor Maria Ines Arevalo Estrada, Figlia della Caritàmarzo-aprile 109

Paraguay

- La Visitatrice è stata riconfermata per tre anni..... sett.- ottobre 373

Péru

- Nomina della Visitatrice nov.-dicembre 413

Santo Domingo

- Nomina del Direttore Provincialenov.-dicembre 413

Asia

Cina

- Visita della Mère Evelyne Franc e Suor Julma Neo, Consigliera generale, il 25 novembre 2008
Suor Kathleen Grimley, corrispondente degli Echigenn.-febbraio 45

India Nord

- Nomina della Visitatrice.....sett.-ottobre 372

Giappone

- La Visitatrice è stata riconfermata per altri tre annisett.-ottobre 373
- Nomina della Visitatrice nov.-dicembre 412

Filippine

- La Visitatrice è stata riconfermata per tre anni.....nov.-dicembre 413

Medio Oriente		
•	Nomina del Direttore provinciale.....	sett.-ottobre 373
Vietnam		
•	Visita di Madre Evelyne Franc e SuorJulma Neo, Consigliera generale, l'11 dicembre 2008 Suor Gonzague Tran Thi Kim Tu, corrispondente degli Echi	genn.-febbri 48
Europa		
Austria		
« Non abbiamo bisogno di costruttori di barriere»		
	Suor Roswitha Bauer, Figlia della Carità	marzo-aprile 101
Belgio		
•	Nomina della Visitatrice	sett.-ottobre 372
•	Il Direttore provinciale è stato riconfermato per tre anni come pure il vice Direttore provinciale	sett.-ottobre 374
Colonia		
•	Il Direttore Provinciale è stato riconfermato.....	nov.-dicembre 413
Spagna		
Gijon		
•	Il Direttore provinciale è stato riconfermato per tre anni	sett.-ottobre 374
Madrid Saint Vincent		
•	Nomina del Direttore provinciale.....	sett.-ottobre 374
San Sebastien		
•	Nomina della Visitatrice	nov.-dicembre 413
Seviglia		
•	La Visitatrice è riconfermata per tre anni.....	sett.-ottobre 372
•	Nomina per tre anni del Direttore provinciale.....	sett.-ottobre 374
Francia		

Francia-Nord		
• «Allarga lo spazio della tua tenda»		
Carità	Suor Marie-Renée Cambourieu et Marie-Renée Lelièvre, Figlia della	marzo-aprile 113
• Nomina della Visitatrice		nov.-dicembre 412

Ungheria

• Suor Romana, una Figlia della Carità, difensore della Educazione musicale Suor Mary Alice Hein, Professore emerito de ll'Università di Saint Nom.....	marzo-aprile	115
--	--------------	-----

Irlanda

Visita di Madre Evelyne Franc e di SuorMargaret Barrett, Assistente generale, in Kenya, il 7 novembre 2008 Le Suore del Kenya	genn.-febbraio	41
---	----------------	----

Italia

Napoli		
• Nomina della Visitatrice	sett.-ottobre	372
Sardegna		
• Per liberare gli schiavi del terzo millennio Suor Ignazia Miscali, corrispondente degli Echi	marzo-aprile	101
• La Visitatrice è riconfermata per tre anni.....	sett.-ottobre	372
• Nomina del Direttore provinciale	sett.-ottobre	374
Torino		
• Nomina del Direttore provinciale	sett.-ottobre	374

Polonia

- Cracovia
- Il Direttore provinciale è stato riconfermato per tre anni sett.-ottobre 373

- Varsavia
- La Visitatrice è riconfermata per tre anni..... sett.-ottobre 373

Slovacchia

- Nomina del Direttore Provincialesett.-ottobre 374
- La Visitatrice è riconfermata per tre anni..... nov.-dicembre 413

Slovenia

In occasione del 90° anniversario della Provincia

Visita di Madre Evelyne Franc e di Suor Zofia Daniscacova,
consigliera generale, il 17 luglio 2009

Sur Cveta Jost, corrispondente degli Echi nov.-dicembre 414

Svizzera -Turchia

- La testimonianza d'obbedienza di Suor Giuseppina
Le Suore dell'ospedale della Pace (Istanbul) genn.-febbraio 51
- In occasione del 170° anniversario della presenza
delle Figlie della Carità in Turchia , visita di Madre
Evelyne Franc e di Suor Françoise Petit,
consigliera generale, il 17 ottobre 2009.....
- Le Suore della Turchia nov.-dicembre 416

Oceania

Australia, Iles Fidji et Cook

- Australia
- L'atelier artistico del Centro di Hutt Street à Adelaïde
Suor Gwen Tamlyn, Figlia della Carità genn.-febbraio 38

STORIA DELLA COMPAGNIA

Preparazione dell'anno giubilare del 350° anniversario della morte
Dei Fondaori

2010! Due anniversari

Padre Javier Alvarez, Direttore generale	genn.-febbraio	75
• Due vie diverse e parallele, uno stesso destino		
Padre Bénito Martinez, cm	marzo-aprile	142
• Santa Luisa di Marillac		
Introduzione		
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi	genn.-febbraio	77
• Santa Luisa di Marillac		
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi	marzo-aprile	127
• Santa Luisa di Marillac		
II – XX° secolo: Storia, memoria, meditazione		
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi	sett.-ottobre	378

Al tempo di san Vincenzo ... ed Oggi

• La Comunità delle dodici		
Padre Jean Morin, cm	genn.-febbraio	55
• I Poveri secondo san Vincenzo		
Padre Jean Morin, cm	marzo-aprile	117

Breve meditazione per il 15 Agosto•

Martin Luther	Luglio-Agosto	312
---------------	---------------	-----